

RASSEGNA STAMPA
del
02/03/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 01-03-2012 al 02-03-2012

01-03-2012 Il AGV Velino ITALIA-SAN MARINO, CANCELLIERI FIRMA ACCORDO ANTICRIMINALITÀ	1
01-03-2012 Bologna 2000.com Po in piena, sabato e domenica maxi-esercitazione con oltre 540 volontari	2
01-03-2012 Bologna 2000.com 40.000 euro per l'emergenza neve a Poviglio	4
01-03-2012 Bologna 2000.com "Il peso economico e sociale dei disastri sismici in Italia negli ultimi 150 anni": domani a Bologna la presentazione del volume	5
01-03-2012 Il Centro il comune sfratta un'associazione - paola m.s. toro	6
01-03-2012 Il Centro trovato morto lo sciatore disperso - giampiero giancarli	7
01-03-2012 Il Centro nuovi rilievi batimetrici sull'asta fluviale	9
01-03-2012 Il Centro maltempo, i rimborsi diminuiscono	10
01-03-2012 Il Centro centrale fater, bocciato un progetto - melissa di sano	11
01-03-2012 Il Centro il pd abruzzese unito attorno al candidato sindaco	13
01-03-2012 Il Centro il segretario del pd: monti deve essere sostenuto ma l'emergenza va superata - antonio de frenza ..	14
02-03-2012 Il Centro pd: presidente, rispondi in consiglio - (g.d.t.)	16
02-03-2012 Il Centro il prefetto sospende sindaco e assessore - fabio iuliano	18
02-03-2012 Il Centro sisma, arriva in città il presidente dei geologi	19
02-03-2012 Il Centro alluvione, ora si possono avere i fondi	20
01-03-2012 Corriere Romagna.it PAURA NELLA NOTTE Covignano, villa frana sulla strada	21
01-03-2012 Corriere di Bologna Un pozzo di scienza	22
02-03-2012 La Gazzetta di Modena il pd al governo: si sospenda l'iter del deposito gas	23
02-03-2012 Gazzetta di Reggio (senza titolo)	25
02-03-2012 Gazzetta di Reggio neve, tutti i costi dell'emergenza	26
01-03-2012 Il Giornale della Protezione Civile Galeata (FC): idee e proposte per la ProCiv	27
01-03-2012 Il Giornale della Protezione Civile Piena del Po nel weekend: maxi esercitazione di ProCiv	29
01-03-2012 Italia Oggi Comuni pronti a sfiorare il Patto	31
01-03-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	

Quando i soccorritori hanno visto dall'alto la giacca verde staccare con il bianco dell...	32
01-03-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
ROCCARASO - Il Mondiale juniores di sci alpino, al quale parteciperanno 577 tra atleti e tec...	33
01-03-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
L'AQUILA - Quando i soccorritori hanno visto dall'alto la giacca verde in evidenza sul bia...	34
01-03-2012 Il Messaggero (Ancona)	
FABRIANO - Il Comune di Fabriano firmi il protocollo di intesa in materia di misure anti-smog&...	35
01-03-2012 Il Messaggero (Latina)	
Il terremoto scuote anche il palazzo comunale. Allarmismi banditi, ma sia dalla maggioranza ...	36
01-03-2012 Il Messaggero (Marche)	
L'assessore Claudio Travanti non ha partecipato alla conferenza stampa sul resoco...	37
01-03-2012 Il Messaggero (Marche)	
Cocoloco nel maggio 2009, il Delfino Verde nel gennaio 2011, Ondina lo scorso 2 febbraio e a...	38
01-03-2012 Il Messaggero (Umbria)	
CITTÀ DI CASTELLO Collaborazione, tempestività ed eccellenza. Con queste pa...	39
01-03-2012 La Nazione (Empoli)	
Corso gratuito di protezione civile Lo organizza la Misericordia	40
01-03-2012 La Nazione (Firenze)	
Roma Rise per il terremoto Ora Piscicelli denuncia: «Sono stato aggredito»	41
01-03-2012 La Nazione (Firenze)	
Torre dell'acqua, si alza il sipario Da sabato si potrà salire sulla terrazza	42
01-03-2012 La Nazione (Firenze)	
Frecciargento perde una porta Sfiolata la tragedia in galleria	43
01-03-2012 La Nazione (La Spezia)	
Sei indagati per la morte	44
01-03-2012 La Nazione (La Spezia)	
Rifondazione esulta per il blocco dei lavori «Il Comune prenda atto ed eviti certe scelte»	46
01-03-2012 La Nazione (La Spezia)	
Pronto il progetto della nuova scuola	47
01-03-2012 La Nazione (La Spezia)	
di CORRADO RICCI L'ACACIA-killer che nella notte dell'8 dicembre del...	48
01-03-2012 La Nazione (La Spezia)	
«SONO certo che tecnici e funzionari sapranno dimostrare di essere intervenu...	49
01-03-2012 La Nazione (La Spezia)	
Senza titolo	50
01-03-2012 La Nazione (La Spezia)	
Riaperto ai pedoni il ponte che collega Deiva e Framura in località Fornaci	51
01-03-2012 La Nazione (Livorno)	
meloria Sversamento di paraffina: protezione civile allertata	52
01-03-2012 La Nazione (Livorno)	
Gelo e danni: ecco come accedere ai risarcimenti dell'Europa	53
01-03-2012 La Nazione (Massa - Carrara)	
Potenziata la rete del soccorso sul territorio	54
01-03-2012 La Nazione (Pisa)	
«Emergenza meteo ecco come gestirla»	55
01-03-2012 La Nazione (Pisa)	

LA PROVINCIA di Pisa ha promosso, nello scorso 2011, un nuovo censimento che rigu...	56
02-03-2012 La Nuova Ferrara	
la protezione civile avrà un'area a sua disposizione	57
01-03-2012 Il Quotidiano.it	
Travanti ringrazia il personale comunale per il buon lavoro svolto durante l'emergenza neve	58
01-03-2012 Il Quotidiano.it	
Neve, a Ripatransone un ringraziamento rivolto alla cooperazione durante l'emergenza	59
01-03-2012 Il Resto del Carlino (Ascoli)	
Chi guida ubriaco dovrà lavorare gratis Arriva l'accordo tra Arengo e Tribunale	60
01-03-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)	
GENTILE Direttore, il commento La rivolta dei Sindaci contro i Carrozzi, pu...	61
01-03-2012 Il Resto del Carlino (Cesena)	
Oggi si decide sul dragaggio del porto e dove sistemare la sabbia asportata	62
01-03-2012 Il Resto del Carlino (Fermo)	
Dipendenti comunali a cena con il sindaco dopo le faticacce dell'emergenza maltempo	63
01-03-2012 Il Resto del Carlino (Modena)	
Incendiate due oasi naturalistiche	64
01-03-2012 Il Resto del Carlino (Pesaro)	
«Il Comune scivola nella... frana»	65
01-03-2012 Il Resto del Carlino (Pesaro)	
Si allargano le crepe del terremoto del 1997	66
01-03-2012 Il Resto del Carlino (R. Emilia)	
L'ippodromo salvato dalle acque dell'Enza	67
01-03-2012 Il Resto del Carlino (Ravenna)	
Le tracce del giovane portano al fiume Reno	68
01-03-2012 Il Resto del Carlino (Ravenna)	
Non si ferma la crisi in edilizia: oltre 600mila ore di cassa'	69
01-03-2012 Il Resto del Carlino (Rimini)	
«Con l'Italia una firma contro la criminalità organizzata»	70
01-03-2012 La Stampa (Roma)	
Calci e pugni Aggredito in strada Piscicelli::Aggredito in strada a...	71
01-03-2012 Il Tirreno	
neve, si punta al risarcimento danni	72

ITALIA-SAN MARINO, CANCELLIERI FIRMA ACCORDO ANTICRIMINALITÀ
A

- il Velino/AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

AGV Velino, Il

"ITALIA-SAN MARINO, CANCELLIERI FIRMA ACCORDO ANTICRIMINALITÀ"

Data: **01/03/2012**

Indietro

ITALIA-SAN MARINO, CANCELLIERI FIRMA ACCORDO ANTICRIMINALITÀ

Edizione completa

Stampa l'articolo

Roma - Il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, ha incontrato oggi al Viminale il segretario di Stato per gli Affari Esteri e Politici, Antonella Mularoni, e il segretario di Stato per gli Affari Interni, alla Protezione Civile e all'attuazione del Programma della Repubblica di San Marino, Valeria Ciavatta. Lo riferisce un comunicato del Viminale. "Nel corso del cordiale colloquio - spiega la nota - il ministro Cancellieri e il segretario di Stato Mularoni hanno sottoscritto l'Accordo sulla cooperazione per la prevenzione e la repressione della criminalità. L'Accordo di oggi, che è volto al rafforzamento della collaborazione bilaterale tra le autorità di polizia di Italia e San Marino, è finalizzato a sviluppare ulteriormente lo scambio di informazioni nella lotta contro la criminalità organizzata prevedendo altresì la definizione di punti di contatto in grado di agevolare le comunicazioni, con particolare riferimento ai flussi di riciclaggio di proventi di reato". (ilVelino/AGV)

(com/ndl) 29 Febbraio 2012 12:23

Po in piena, sabato e domenica maxi-esercitazione con oltre 540 volontari

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com*"Po in piena, sabato e domenica maxi-esercitazione con oltre 540 volontari"*Data: **01/03/2012**

Indietro

Po in piena, sabato e domenica maxi-esercitazione con oltre 540 volontari

01 mar 12 &bull; Categoria Ambiente, Reggio Emilia - 49

Un'altra piena del Po, come quella del Duemila, e ben 538 volontari impegnati a fronteggiarla insieme a tutta la macchina istituzionale della Protezione civile reggiana. E' lo scenario previsto dalla seconda esercitazione sul rischio idraulico programmata per sabato 3 e domenica 4 marzo a Guastalla e in altri 7 comuni della Bassa dalla Provincia di Reggio Emilia in collaborazione con il Coordinamento delle organizzazioni di volontariato.

La fase di pre-allarme scatterà alle 9 di sabato mattina con il raggiungimento (virtuale) di un livello di 5,50 metri all'idrometro di Boretto. Dal Com il Centro operativo misto che rappresenta la cabina di regia nelle emergenze di Protezione civile e che, come nel Duemila, sarà allestito nel Comune di Guastalla – saranno gestiti tutti gli interventi e tutte le attività. Ben 13 gli scenari previsti tra sabato e domenica: dalla vigilanza e telonatura degli argini alla chiusura dei temutissimi fontanazzi, dall'evacuazione della casa di cura di Boretto (domenica alle 8.30) alla ricerca con Unità cinofile di persone disperse a Brescello, al "salvataggio" delle opere d'arte del Museo "Peppone e don Camillo" (sabato alle 14).

Alle 14 di sabato, con il Po a 6,50 metri, scatterà la fase di allarme che cesserà solo alle 16 di domenica, dopo il culmine toccato tra le 11 e le 12 sempre di domenica con il Po a 9,20 metri e l'altrettanto virtuale allagamento per esplosione dell'argine della Cinta Bacchi a Guastalla.

Le due giornate di esercitazione si svolgeranno nei territori dei cinque comuni rivieraschi (Brescello, Boretto, Gualtieri, Guastalla e Luzzara), coinvolgeranno anche i tre comuni "retrostanti" di Reggiolo, Poviglio e Novellara, pure appartenenti all'Unione dei Comuni Bassa Reggiana, e vedranno impegnati oltre 540 volontari di associazioni iscritte al Coordinamento delle organizzazioni di volontariato per la Protezione civile della Provincia di Reggio Emilia: AiutAppennin, Gruppo volontari Protezione civile Albinea, Associazione nazionale Alpini, Agesci, Gruppo volontari Protezione civile Carpineti, Città del Tricolore, Icaro, Il Campanone, Il Torrazzo, Sesto Continente, Team Reggio Fuoristrada, Vigilanza Antincendio Boschivo, Val d Enza Radiocomunicazioni, Bentivoglio, Associazione Eridanus, Gruppo comunale Brescellese, I Ragazzi del Po, Paese Pronto, San Venerio, Associazione geometri volontari, Associazione radioamatori italiani, Associazione nazionale carabinieri in congedo Nucleo Protezione Civile San Genesio, Club Titanic Reggio Emilia, Guardie ecologiche volontarie Legambiente, Radioclub Antenna amica, Raggruppamento Ggev, Associazione Farmacisti volontari di Protezione civile di Reggio Emilia e Anpas, nonché GeoProCiv (geologi per la protezione civile) e Croce rossa italiana.

Agli Enti locali reggiani si affiancheranno, per la prima volta, anche la Provincia di Mantova e l'Unione dei Comuni della Bassa Est parmense (Mezzani, Sorbolo e Colorno) che testeranno, contemporaneamente, le proprie procedure di allertamento simulando un'emergenza che, come nella realtà, coinvolge anche le amministrazioni confinanti.

Aggiornamenti in tempo-reale saranno diffusi attraverso il sito della Provincia di Reggio Emilia, per testare anche gli strumenti di informazione diretti e tempestivi nei confronti dei cittadini.

Il "canovaccio" della maxi-esercitazione – attraverso un dettagliato documento di impianto e relativo cronoprogramma (consultabili sul sito della Provincia di Reggio all'indirizzo

<http://www.provincia.re.it/page.asp?IDCategoria=701&IDSezione=24224&ID=454979>) è stato predisposto da Provincia di Reggio Emilia, Coordinamento delle organizzazioni di volontariato e Comuni insieme a Prefettura, Agenzia di Protezione civile della Regione, Vigili del fuoco, 118, Ausl, Arpa, Aipo, Corpo forestale dello Stato, Consorzi di bonifica dell'Emilia Centrale e Terre dei Gonzaga, Iren, Fer, Croce rossa italiana, Associazione radioamatori, GeoProCiv e Associazione Azione solidale.

"Si tratta di un momento importante anche perché ci consentirà di mantenere in allenamento il meraviglioso "esercito" di

Po in piena, sabato e domenica maxi-esercitazione con oltre 540 volontari

volontari di Protezione civile che in più di un'occasione ha dimostrato di rappresentare una risorsa importantissima non solo per i reggiani, ma anche di testare il Piano Po che rappresenta a tutt'oggi il documento di riferimento per affrontare un'emergenza legata ad un evento di piena, pari a quello verificatosi nel 2000, del Grande fiume", sottolinea la presidente della Provincia di Reggio Emilia, Sonia Masini.

"I piani di emergenza sono documenti che, finalizzati alla salvaguardia dei cittadini e dei beni, affidano responsabilità ad amministrazioni, strutture tecniche, organizzazioni ed individui per la attivazione di specifiche azioni, definiscono la catena di comando e le modalità del coordinamento tra i soggetti coinvolti oltre ad individuare le risorse umane e materiali necessarie per fronteggiare e superare la situazione di emergenza, costituendo sia a livello comunale sia a livello provinciale, lo strumento unitario di risposta coordinata del sistema locale di Protezione civile, avvalendosi delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio", spiega Luciano Gobbi della Protezione civile della Provincia.

40.000 euro per l'emergenza neve a Poviglio

Bologna 2000 40.000 euro per l'emergenza neve a Poviglio |

Bologna 2000.com

""

Data: **01/03/2012**

Indietro

40.000 euro per l'emergenza neve a Poviglio

01 mar 12 • Categoria Reggio Emilia - 48

Emergenze neve e terremoto. Se n'è parlato ieri sera, mercoledì 29 febbraio, in occasione del primo Consiglio Comunale del 2012 di Poviglio: durante la seduta, sono state infatti presentate la rendicontazione degli oneri straordinari per la pulizia delle strade a seguito delle importanti nevicate di fine gennaio e inizio febbraio 2012, nonché la proposta di un nuovo piano Comunale di Protezione Civile in caso di sisma.

Sul tema neve, il Comune ha reso noti gli oneri straordinari sostenuti per l'emergenza nel periodo compreso tra il 31 gennaio e il 12 febbraio 2012: in tutto 40.565 euro, in parte investiti per la pulizia delle strade e dei pedonali, in parte per la salatura necessaria a evitare la formazione del ghiaccio. L'importo sarà rendicontato, come da richiesta, alla Protezione Civile della Regione Emilia Romagna.

Durante i giorni delle nevicate, il Comune di Poviglio ha attivato, tra mezzi propri e dei contoterzisti, otto spazzaneve, 6 pesanti e 2 piccoli per i pedonali, e due macchine spandisale. Ai mezzi si è poi aggiunto l'intervento del personale del Comune, impegnato per un totale di circa 340 ore, e quello di alcuni cittadini, che in maniera del tutto volontaria, si sono messi a disposizione dell'Amministrazione per spalare la neve dalle strade e permettere il transito davanti a scuole e uffici pubblici. Molto rilevante anche il contributo dei tre profughi nigeriani ospitati a Poviglio, che hanno contribuito alla rimozione di neve e ghiaccio.

“L'attivazione del piano neve è avvenuta senza problemi con il coinvolgimento di tutta la squadra operai e dei quattro contoterzisti, che con i loro mezzi attrezzati di pala hanno contribuito alla pulizia delle strade. Il mio ringraziamento, oltre che ai dipendenti, va anche a tutti quei cittadini che hanno dimostrato grande senso civico e impegno nell'aiutare l'Amministrazione a limitare i danni causati dal ghiaccio e dalla neve, e nel garantire buone condizioni di viabilità” è stato il commento del Sindaco Giammaria Manghi.

Altro tema della serata, la questione terremoto. “Nonostante il nostro Comune sia stato l'epicentro del sisma del 25 gennaio” ha spiegato il Sindaco Manghi, “i danni sono stati limitati e non hanno creato particolari disagi. Il terremoto ha comunque contribuito a portare in evidenza la necessità di riformulare un nuovo piano di emergenza, più attuale e che tenga conto del mutamento del quadro normativo sopravvenuto”. Attualmente, infatti, il Comune di Poviglio dispone di un piano di emergenza risalente al 1991, datato sia in materia legislativa, sia in merito alla conformazione stessa del territorio comunale, non tenendo conto delle nuove aree edificate dopo il 1991. Nella seduta di ieri sera è stata dunque presentata la delibera di Giunta n.18 dell'8 febbraio 2012, con la quale è stata attivata la procedura per l'assegnazione dell'incarico per la realizzazione del nuovo piano comunale di Protezione Civile.

"Il peso economico e sociale dei disastri sismici in Italia negli ultimi 150 anni": domani a Bologna la presentazione del volume

Bologna 2000 Il peso economico e sociale dei disastri sismici in Italia negli ultimi 150 anni : domani a Bologna la presentazione del volume |

Bologna 2000.com

""

Data: **01/03/2012**

Indietro

Il peso economico e sociale dei disastri sismici in Italia negli ultimi 150 anni : domani a Bologna la presentazione del volume

01 mar 12 • Categoria Appuntamenti,Bologna - 79

Venerdì 2 marzo, ore 17.30, nella Sala dello Stabat Mater, Biblioteca dell'Archiginnasio piazza Galvani1, presentazione del volume *Il peso economico e sociale dei disastri sismici in Italia negli ultimi 150 anni* di Emanuela Guidoboni e Gianluca Valensise, Bononia University Press, 2011. Saranno presenti gli autori e interverranno Pier Luigi Cervellati, Valerio Massimo Manfredi, Francesco Mulargia.

Con la durezza di una banca dati e la sottigliezza di uno studio storico sono raccontati i 34 disastri sismici che hanno segnato la storia dell'Italia nei suoi primi 150 anni, dall'unificazione a oggi. Un disastro sismico in media ogni 4-5 anni, con danni gravi o distruzioni a 1.560 località, fra cui 10 città capoluoghi. E in mezzo, altri 86 terremoti di energia minore, ma a volte di poco meno distruttivi.

Una storia italiana inedita e sconcertante, su cui nessuno aveva finora presentato i conti. Imprevedibili, distruttivi, costosi, i disastri sismici continuano a pesare sulle economie e sulle società colpite per decenni, a volte per sempre. In qualunque tempo siano accaduti, i forti terremoti hanno modificato la vita di individui e famiglie, cambiato relazioni sociali, abbattuto antiche vestigia, danneggiato o ridotto in macerie edilizia storica e moderna, modificato forme urbane, mutato reti insediative, segnando talora di rovine e abbandoni il paesaggio italiano.

Perché tanti danni? Chi ha pagato il costo più alto?

Il volume, promosso dal Centro di Documentazione EEDIS, presenta 258 immagini e 43 mappe degli effetti sismici rigorosamente basate su dati scientifici e appositamente elaborate.

il comune sfratta un'associazione - paola m.s. toro

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: **01/03/2012**

Indietro

- *Pescara*

Il Comune sfratta un'associazione

FrancaVilla, il gruppo di quartiere Pretaro deve lasciare lo stabile che occupa da dieci anni. Il sindaco: «Ci serve per la protezione civile»

PAOLA M.S. TORO

FRANCAVILLA. «Dalla casetta ci vogliono mandar via. Noi siamo un'associazione di quartiere, non possiamo andar fuori da qui». **Antonio De Marco**, presidente dell'associazione Pretaro, ieri mattina, insieme ad altri componenti del sodalizio, è andato in Comune protestando contro la decisione che gli è stata comunicata dal consigliere **Lorenzo Pirozzi**, delegato al patrimonio: dalla casetta di proprietà comunale, sede dal 2001 del gruppo che fa capo a De Marco, l'associazione deve andar via. Al loro posto dovrebbe subentrare il gruppo comunale di protezione civile.

Una decisione che, per ora, agli interessati è stata comunicata solo verbalmente. «Ci cacciano dopo che, da dieci anni, l'abbiamo ristrutturata, messa a posto», dice De Marco. «In più, la nostra sede in alcuni giorni della settimana viene prestata ad altre associazioni, ci vanno gli anziani a passare il pomeriggio». Fotografando, Exclamè, sono solo alcune delle organizzazioni che utilizzano lo stabile, spesso allestito per piccole feste. Ma il locale è comunale e l'Ente, che al momento paga un affitto per la sede della protezione civile presso la stazione ferroviaria, vuole ottimizzare il patrimonio a disposizione. Per questo motivo, entro pochi giorni a De Marco dovrebbe arrivare la lettera ufficiale e di lì a poco gli associati dovranno trovarsi un'altra sistemazione.

«La nostra è un'associazione che nasce per il quartiere di Pretaro», insiste il presidente, «e lì deve restare. Ci hanno detto che faranno un albo delle associazioni, ma non so dove nè quando, nel frattempo nessuno ci dice nulla».

Il sindaco Antonio Luciani, conferma tutto. «E' vero, è nostra intenzione trasferire alla casetta la protezione civile, per una presenza sul territorio, per riqualificare la piazzetta adiacente che oggi versa nel degrado più assoluto, e per ottimizzare i costi». In più, il primo cittadino aggiunge: «I francavillesi devono rendersi conto che non possono utilizzare il patrimonio comunale gratis, senza dare alcun contributo», alludendo al fatto che la struttura, in questi anni, sarebbe stata utilizzata dall'associazione senza corrispondere al Comune affitto o altre utenze. «Questo», conclude il sindaco paventando un possibile danno erariale di cui il Comune potrebbe essere chiamato a rispondere, «sarebbe un altro argomento da sottoporre alla Corte dei conti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

trovato morto lo sciatore disperso - giampiero giancarli

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 01/03/2012

Indietro

- Regione

Trovato morto lo sciatore disperso

Giusti è finito in un crepaccio dopo una caduta di cento metri

Il corpo è stato individuato nella zona denominata Valle dell'Inferno Aperta un'inchiesta

GIAMPIERO GIANCARLI

L'AQUILA. Nella tarda mattinata di ieri sono naufragate le speranze di trovare ancora in vita **Massimiliano Giusti**, il 37enne aquilano disperso da quattro giorni sul Gran Sasso. Il corpo è stato trovato nella parte alta della Valle dell'Inferno del Corno Grande dai soccorritori che lo cercavano ininterrottamente da quasi tre giorni. L'uomo era partito domenica mattina insieme con un altro escursionista, il 34enne aquilano **Paolo Scimia**, riuscito miracolosamente a salvarsi nella tarda serata di domenica, dopo avere dato l'allarme. L'escursionista è morto dopo un volo di quasi cento metri in un punto giudicato dagli esperti «critico», nella Valle dell'Inferno, sul Corno Grande, a quota 2300 metri.

LA DINAMICA. Massimiliano Giusti dalla località «Sassone» (2600 metri) del Gran Sasso d'Italia è caduto in un crepaccio, forse a causa delle impervie condizioni meteorologiche di domenica. Sul posto, infatti, era in corso una violenta bufera di neve e la visibilità era pari allo zero. La scoperta del corpo dell'alpinista è avvenuta a «vista», senza impiego dei sofisticati strumenti messi in campo dai soccorritori. Da Campo Imperatore si è alzato in volo un elicottero del Corpo forestale dello Stato con a bordo un maresciallo del Soccorso alpino della Guardia di Finanza per il recupero della salma. Dopo una manovra molto difficile il velivolo ha individuato il giovane e poi due soccorritori, uno della Finanza e l'altro del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico sono intervenuti per primi per il recupero. Poi sono stati effettuati altri due voli per portare in zona il medico del soccorso alpino, un altro tecnico, un operatore della Forestale e uno del Sagf a supporto. Il medico non ha potuto far altro che constatare la morte del giovane che è stato portato all'obitorio dell'ospedale San Salvatore. «Importante», si legge in una nota del soccorso alpino, «anche il supporto fornito dal Centro turistico del Gran Sasso che ha predisposto corse speciali per i soccorritori e le sezioni dei Cai dell'Aquila e di Roma che hanno messo a disposizione i rifugi Duca degli Abruzzi e Garibaldi».

L'INCHIESTA. Sulle cause accidentali della morte non ci sarebbero dubbi viste le molte ferite da trauma riportate dell'aquilano che lascia la moglie Raffaella e una bambina di cinque anni. Tuttavia il magistrato **Stefano Gallo** ha aperto un fascicolo e ha disposto l'esame autoptico a fronte di indagini portate avanti dai carabinieri che già alcuni giorni fa hanno ascoltato il superstite come persona informata sui fatti.

LE FORZE IN CAMPO. Le attività di soccorso anche ieri hanno visto impegnate una cinquantina di persone tra i vari Corpi oltre ai tre elicotteri messi a disposizione da 118, Polizia e Forestale e cani addestrati, in tutto sei. Va detto che il pessimismo aveva iniziato a manifestarsi lunedì quando a Campo Pericoli sono stati ritrovati piccozza e zaino dello scomparso. Ieri era stato anche adoperato un velivolo in grado in grado di intercettare segnali del trasmettitore che possedeva il disperso, strumento adatto a segnalare la presenza di chi è sotto la neve, ma non è servito a nulla. Tra i soccorritori, ovviamente, impera la delusione, anche se le speranze di trovarlo vivo, dopo 72 ore ad almeno 15 gradi sotto zero, erano poco più che teoriche. Di certo è che è stato fatto tutto il possibile visto che gli operatori hanno agito in condizioni davvero difficili, rischiando anche la vita a causa di non improbabili slavine. In molti si sono chiesti la ragione per la quale i due non siano scesi insieme, cosa che forse avrebbe portato a un epilogo diverso. Ma è stato lo stesso superstite a dire che almeno inizialmente i due avevano deciso di scegliere percorsi diversi. Poi, una volta arrivata la bufera, i contatti con il telefono sono stati sempre più difficili fino a essere poi azzerati. Va anche detto che ad alta quota, con bufera e oscurità, orientarsi, anche se si è in gruppo, è molto difficile.

I FAMILIARI. Straziati dal dolore i familiari. Il padre ha assistito fino all'ultimo, dalla base della funivia, alle operazioni di recupero.

trovato morto lo sciatore disperso - giampiero giancarli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nuovi rilievi batimetrici sull'asta fluviale

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 01/03/2012

Indietro

C'è timore di una piena

Nuovi rilievi batimetrici sull'asta fluviale

PESCARA. Verranno effettuati nei prossimi giorni nuovi rilievi batimetrici lungo l'intera asta fluviale del Pescara per capire qual è la reale situazione dei fondali in ogni punto del fiume e, quindi, poter ipotizzare i possibili scenari derivanti da un'eventuale piena. «Nel frattempo realizzeremo velocemente un vademecum utile per la cittadinanza al fine di indicare i comportamenti fondamentali da osservare in caso di un'esondazione del fiume, come allontanarsi dai punti a rischio, spostare le vetture dalle aree golenali, e anche eventuali punti di raccolta in momenti di particolare criticità, individuando anche gli Enti che affiancheranno il Comune per fronteggiare l'eventuale emergenza. L'ha detto l'assessore alla Protezione civile **Berardino Fiorilli** al termine della nuova riunione odierna convocata sulla tematica, alla presenza, tra gli altri, dell'assessore ai Lavori pubblici **Isabella Del Trecco**, dell'assessore provinciale **Mario Lattanzio**, del comandante **Antonio Catino** della Capitaneria di porto, dei dirigenti e funzionari comunali del settore, dei dirigenti del Genio Civile della Regione Abruzzo e dell'ingegner **Visca**, Dirigente regionale della Protezione civile, oltre che della rappresentante della Prefettura di Pescara.

maltempo, i rimborsi diminuiscono

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 01/03/2012

Indietro

Le somme anticipate da Comune e Province superano i 10 milioni, Giuliani ascoltato in commissione

Maltempo, i rimborsi diminuiscono

Il Pd: escluse le spese effettuate prima dell'8 febbraio. Chiodi: unità politica

PESCARA. «Serve unità per essere più incisivi e, nel caso specifico, far sbloccare risorse che sono quanto mai urgenti e necessarie per permettere al nostro territorio di rialzarsi». A chiederlo è il governatore **Gianni Chiodi** in risposta alle forti perplessità espresse dal Pd sui rimborsi delle spese sostenute da Province e Comuni per il maltempo. Chiodi respinge le accuse di inerzia alla Regione e ricorda che era stato il governo ad impegnarsi sul ristoro dei danni. «Il Pd deve sollecitare anche i suoi parlamentari ad impegnarsi per portare a casa un risultato utile», afferma Chiodi invocando l'unità politica. Una posizione che viene interpretata come una conferma sulle forti perplessità e quindi sulla delicatezza del momento. Stando così le cose si teme ad esempio che se un Comune ha utilizzato dieci ruspe private per pulire le strade dalla neve queste somme non vengono ritenute legate all'emergenza vera e propria del maltempo bensì all'ordinarietà e quindi che non siano rimborsate. I consiglieri regionali del Pd sono arrivati a queste conclusioni dopo aver ascoltato in commissione l'assessore alla Protezione civile **Gianfranco Giuliani** (Pdl) su che punto fossero le pratiche di rimborso per la nevicata di febbraio. Secondo una prima stima messa su da Comuni e Province, l'Abruzzo ha speso più di dieci milioni di euro per l'emergenza maltempo di quei giorni che provocò anche dieci vittime. Senza contare i danni riportati dai settori produttivi come l'agricoltura (la Coldiretti aveva calcolato 32 milioni), piccole e medie imprese e il commercio.

A due settimane da quei conti il Pd scopre che non c'è certezza sui rimborsi e chiede che il governatore lo spieghi ai sindaci che sono già stretti nei bilanci: «Se non vedessero che pochi euro, per loro sarà ancora più difficile fare previsioni di spesa e fronteggiare l'ordinaria amministrazione».

I consiglieri **Claudio Ruffini** e **Giovanni D'Amico** definiscono preoccupante il quadro illustrato da Giuliani e ribadiscono che c'è il rischio concreto che gli enti locali ricevano solo una piccola parte delle ingenti somme spese per fronteggiare l'emergenza: «Delle spese da rigirare al Dipartimento della protezione civile non si è neanche parlato». Le perplessità più forti di Ruffini e D'Amico derivano dal fatto che il decreto di riconoscimento del governo dell'8 febbraio assicura il ristoro delle spese solo a partire, appunto, dalla giornata dell'8 febbraio, «escludendo quindi il ristoro delle somme spese prima». Non solo. Il Pd sottolinea come le somme da rimborsare debbano essere «legate all'emergenza "nuda e cruda"». Di qui desume che «Comuni e Province non vedranno un euro di rimborso per le spese sostenute prima dell'8 febbraio se non quelle attraverso l'unico milione di euro messo a disposizione della Regione». Nessun ristoro, ad esempio, per i mezzi utilizzati per caricare e sgombrare i centri storici, «mentre si considerano spese emergenziali quelle utilizzate per riaffermare e ristabilire le normali condizioni di viabilità necessarie ad offrire assistenza alle popolazioni ed ai nuclei abitativi isolati dalle nevicata».

La speranza è che qualcosa possa arrivare dall'Unione Europea, da quel fondo di solidarietà in cui quasi tutte le regioni colpite dal maltempo hanno chiesto di rientrare e che prevede un contributo pari al 2,5% delle spese totali. «È quindi un aiuto tutto da valutare e che nessuno sa quando diverrà effettivamente disponibile», aggiungono Ruffini e D'Amico che prevedono giornate difficili per i sindaci: «Abbiamo il timore concreto che anche stavolta a pagare saranno in primis i Comuni ed i loro contribuenti, in pratica i sindaci devono attendersi un'altra mazzata per i bilanci già vicini al dissesto finanziario». «La Regione», concludono, «si è dimostrata ancora una volta impreparata e a nulla sono serviti gli annunci di Chiodi di un pronto ristoro dei danni, che anche stavolta non ci sarà». (a.mo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

centrale fater, bocciato un progetto - melissa di sano

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 01/03/2012

Indietro

- Pescara

Centrale Fater, bocciato un progetto

L'impianto era previsto in via Itatica. La Provincia: aumentava le emissioni

Il dirigente provinciale Colantoni «Pescara è zona rossa per l'inquinamento atmosferico»

MELISSA DI SANO

PESCARA. La Provincia di Pescara ha negato l'autorizzazione alla Fater per la realizzazione di una piccola centrale a biomasse. L'azienda, leader nella produzione di pannolini e assorbenti, voleva costruirla accanto a Palazzo Fuksas, in via Itatica, sede degli uffici amministrativi. Il progetto prevedeva di fornire energia elettrica all'intero edificio, ma a bloccare l'iniziativa è stata la Provincia, come conferma **Antonello Colantoni**, responsabile del servizio Tutela dell'ambiente e Protezione civile della Provincia. «La Fater, ha chiesto l'autorizzazione per questa centrale circa un anno fa», spiega Colantoni, «ma non gli è stata concessa visto che Pescara è zona rossa per la qualità dell'aria e il Piano regionale della tutela dell'aria non consente nessuna nuova emissione. Nella zona di Pescara e San Giovanni Teatino», continua il dirigente, «è previsto che non ci possano essere incrementi di emissioni nocive, e questa centrale a biomasse andava ad incrementarle».

Una notizia che lascia interdetti, visto che all'azienda solo qualche anno prima è stata data la possibilità di realizzare una centrale di dimensioni di gran lunga maggiori (8,9 megawattore) sempre a Pescara, sempre nella zona rossa, caratterizzata da una cattiva qualità dell'aria causata dagli scarichi delle auto, dai riscaldamenti e dai fumi industriali. «Non so perché sia stata concessa l'autorizzazione», continua Colantoni, «io non ero ancora responsabile del settore».

La centrale bocciata sembra essere una miniatura dell'impianto che a breve dovrebbe entrare in funzione su via Raiale, accanto allo stabilimento Fater. Si tratterebbe infatti sempre di un procedimento di combustione alimentato da oli vegetali, ma nel caso del progetto approvato non si tratterà di produrre energia per qualche ufficio ma per l'intero stabilimento industriale, più un altro quantitativo da immettere "in rete" per trarne ricavi. L'impianto rimarrà in funzione 24 ore su 24, anno dopo anno.

«Oggi la centrale a biomasse della Fater non verrebbe autorizzata. So che la Provincia ci ha chiesto un parere su un altro impianto della Fater, e su quello abbiamo espresso parere negativo», ha detto **Iris Flacco**, dirigente regionale del servizio Energia e Ambiente, solo poche settimane fa. E la notizia della bocciatura della piccola centrale per evitare ulteriore inquinamento dell'aria e quindi altri danni alla salute dei cittadini, apre nuovi interrogativi sulla centrale che si sta costruendo.

«Confusione e approssimazione da parte di chi dovrebbe tutelare la salute della cittadinanza non possono che causare preoccupazione», dice **Maurizio Acerbo**, consigliere regionale e comunale di Rifondazione, «in un'area metropolitana che già deve sopportare una pessima qualità dell'aria. Due amministrazioni comunali, di centrosinistra e di centrodestra, hanno espresso un parere favorevole senza informare la cittadinanza, il consiglio comunale, la circoscrizione, la stessa consulta dell'ambiente». Acerbo richiama alle proprie responsabilità la Regione Abruzzo. «Non si capisce come abbia potuto autorizzare un impianto sulla base del Piano di qualità dell'aria, approvato nel 2007, e risulta poco convincente la giustificazione addotta. Il Piano prevede», sottolinea Acerbo, di conseguire, entro il 2010 nelle zone definite di risanamento, come Pescara, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee. L'obiettivo è fallito miseramente visto che a partire dagli enti locali nulla di concreto si è fatto. In compenso si è autorizzato un nuovo impianto». Il sindaco **Luigi Albore Mascia**, come responsabile della salute pubblica, è chiamato a dare risposte concrete.

La qualità dell'aria non è un concetto astratto, ma incide sulla salute, soprattutto dei bambini. Lo conferma

l'Organizzazione mondiale della sanità che mette in correlazione diretta l'aumento delle polveri sottili nell'aria con le

centrale fater, bocciato un progetto - melissa di sano

morti premature per malattie respiratorie e cardiovascolari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il pd abruzzese unito attorno al candidato sindaco

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 01/03/2012

Indietro

- Altre

Il Pd abruzzese unito attorno al candidato sindaco

In platea Marini, Legnini, Lolli, Paolucci, Pezzopane. Domenica l'appuntamento alle urne

L'AQUILA. Platea affollata e molti volti noti del Pd nazionale e regionale alla presentazione della candidatura alle primarie del candidato sindaco, e sindaco uscente dell'Aquila **Massimo Cialente**. In rima fila il presidente emerito di Palazzo Madama, senatore **Franco Marini**. A fianco a Marini siede **Stefania Pezzopane**, assessore di Cialente alle Politiche sociali. Più in là siede il senatore **Giovanni Legnini**, segretario d'aula del Pd; e ancora il giovane segretario regionale **Silvio Paolucci**. Presenti anche **Michele Fina**, responsabile nazionale per l'Ambiente, il sindacalista della Cgil **Umberto Trasatti**, la responsabile delle donne Pd dell'Abruzzo **Francesca Ciafardini**.

Il partito si è ritrovato unito attorno a questa candidatura dopo un periodo di riflessione in cui era stata avanzata anche l'ipotesi di un cambio del testimone con il deputato aquilone **Giovanni Lolli**. Quindi il Pd ha deciso di puntare ancora su Cialente, a fronte anche della grande esperienza maturata da Cialente sulla questione della ricostruzione che sarà centrale anche nella prossima consiliatura.

E a fronte di una profonda divisione che attraversa il Pdl che su questo tema si è spaccato prima e durante il congresso provinciale dell'Aquila. Tra le cause principali la decisione dei vertici di non appoggiare, alle amministrative della prossima primavera, il leader dell'Mpa, Giorgio De Matteis, che dopo avere atteso una intesa per rappresentare il centrodestra senza passare per le primarie, ha rotto gli indugi e correrà da solo.

Ma De Matteis sarà appoggiato dall'esponente dell'associazione Progetto L'Aquila, Carla Mannetti, iscritta al Pdl, mentre il consigliere regionale del Pdl Luca Ricciuti, ha accusato il coordinatore provinciale uscente e assessore regionale alla protezione civile, Gianfranco Giuliante, di aver disgregato il partito e di voler perdere le elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***il segretario del pd: monti deve essere sostenuto ma l'emergenza va superata
- antonio de frenza***

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 01/03/2012

Indietro

- Altre

Il segretario del Pd: Monti deve essere sostenuto ma l'emergenza va superata

ANTONIO DE FRENZA

L'AQUILA. È il segretario cittadino del Pd **Francesco Iritale** a cogliere il dato strategico delle amministrative aquilane, e naturalmente delle primarie che si terranno domenica. L'Aquila viene dopo Milano, Napoli, Genova, Cagliari: per il Pd è necessariamente un'occasione da cogliere. Lo pensano tutti: impossibile lasciare il passo, di nuovo, a un candidato di Sel (all'Aquila sarà **Vittorio Festuccia**, lanciato venerdì scorso proprio qui all'Aquila da **Nichi Vendola**). Ma **Pierluigi Bersani** non lo dice, e non lo dice il sindaco **Massimo Cialente**. Perché la partita nel capoluogo di regione abruzzese è anche più alta. «L'Aquila», dice Bersani ai molti cittadini intervenuti ieri pomeriggio nel ridotto del Teatro comunale a sostegno di Cialente candidato sindaco, «è l'epicentro di tutti i problemi italiani». Un luogo cioè dove tutti i problemi del paese acquistano per gli effetti del terremoto un profilo più drammatico e urgente. Dalla crisi dell'economia (lo hanno testimoniato i lavoratori della Finmek, che non sanno se avranno la pensione dopo che avranno perso il lavoro), ai nuovi modelli di sviluppo, fino ai problemi più specifici legati alla ricostruzione di una grande città capoluogo, quinta città d'arte del paese. Dove forse si intravede persino un nuovo modello di politica. «Ho visto proprio un bel partito, il che non capita tutti i giorni», dice infatti Bersani guardando la platea dove siedono i senatori **Franco Marini** e **Giovanni Legnini**, il deputato **Giovanni Lolli**, e poi l'assessore **Stefania Pezzopane**, il segretario regionale **Silvio Paolucci**, il consigliere regionale **Giovanni D'Amico**. «Una squadra che da qui a Roma ha lavorato bene e ha contagiato l'azione del nostro partito. Non capita tutti i giorni», aggiunge, «che un rappresentante di un territorio dice: non faccio nulla per casa mia facciamo tutto per L'Aquila».

Bersani viene all'Aquila per la decima volta dopo il terremoto. Lo fa nel corso di un lungo giro per il paese chiamato "Destinazione Italia". «L'intenzione», spiega il segretario del Pd, «è di dare l'idea di un partito popolare che si mette faccia a faccia con i problemi della gente». Compito quanto mai urgente: oggi il Pd sostiene un governo che non sempre fa le cose che il Pd farebbe, «anche se qualche traccia si è vista delle cose che faremmo e che faremo», dice il segretario. La svolta politica, spiega Bersani «è stata relevantissima. Incredibile se vista con gli occhi del mondo. Siamo uno strano paese: tutti ci dicevano, ma come fate a sopportare questa situazione? Poi in 15 giorni è cambiato il film, e il mondo è rimasto basito». Certo, Monti ci ha messo del suo, scherza Bersani, perché la stoffa c'è, ma «va detto anche che veniva dopo Berlusconi!». Ma, sottolinea il segretario del Pd, se svolta c'è stata «è perché l'abbiamo costruita con un gesto di generosità. Monti non è venuto dopo i partiti ma dopo Berlusconi e siamo andati noi a sostenerlo», perché da «gente di governo, quali siamo, avevamo chiaro che si andava verso il disastro».

Ma certo il dato emergenziale legato al governo Monti prima o poi dovrà terminare con quei meccanismi «comuni a tutte le grandi democrazie», le elezioni e la «formazione di maggioranze univoche e solide», ma senza «tentazioni terziste». Ed è inutile dire che con il ritorno dei partiti «non si porrà nessuna questione sul tasso tecnico del governo: Prodi e Ciampi non erano certo politici».

Quanto all'azione del governo «cominciano a passare alcuni principi», dice Bersani. Sull'ultima proposta di Monti, il graduale spostamento di prelievo dalle tasse dirette alle indirette, Bersani ha una opinione articolata. In particolare sulle imposte che colpiscono i consumi. «Ci andrei cauto perché noi abbiamo avuto con l'Iva problemi seri sui prezzi come si vede. Questo tipo di tassazione va maneggiata con delicatezza nel nostro paese, perché siamo in Italia». «Invece», aggiunge, «sono molto convinto di quello che ha detto il presidente Monti sul tema di una fiscalità che dia un'occhiata seria alle rendite finanziarie, a cominciare dal fatto che la grande finanza paghi un po' di quel che ha provocato: non è che l'Italia deve dar via tutti i suoi debiti pubblici sul welfare e sull'occupazione». «La tassa sulle transazioni finanziarie» spiega, «significa questo: scaricare un po' del sovradebito facendolo pagare a chi l'ha provocato. Da lì in giù serve

***il segretario del pd: monti deve essere sostenuto ma l'emergenza va superata
- antonio de frenza***

un'attenzione molto forte a che venga alleggerito il carico sulle attività e sugli investimenti che producono lavoro, sulle famiglie che devono consumare e che invece non lo fanno».

Articolato anche il giudizio sulle liberalizzazioni. E alla domanda se vede il bicchiere messo vuoto o mezzo pieno, Bersani risponde che a lui «piace il bicchiere pieno di liberalizzazione, c'è stato qualche passetto indietro, sono cose del governo, ma c'è stato anche qualche passetto avanti. E nei passetti avanti c'è l'imprinting del Partito Democratico, che si è mosso in quella direzione». «Diciamo così», aggiunge, «questa vicenda ha segnato una ripresa sul tema, e quindi chapeau al governo Monti che ha ripreso alla grande questo tema. Dopodiché sulle singole cose, secondo me, la storia non è finita, si può fare ancora qualcosa in più».

Ultima parola, a margine dell'incontro aquilano, sul caso Tav: «Il progetto è stato larghissimamente ridimensionato, si è valutato al minimo il possibile impatto ambientale, sono state progettate misure di compensazione e adesso credo che la discussione debba continuare non sul se, ma sul come. Stiamo parlando di una ferrovia, si può essere a favore, si può essere contro, c'è stato un percorso democratico forse senza precedenti». Bersani invita anche a tenere d'occhio «le formazioni anarco-insurrezionaliste che nel nostro si stanno muovendo come in altri Paesi d'Europa e cercano acqua nella quale navigare. Che sia Equitalia o che sia la Tav. Attenzione, su questo non si passa, non è consentito concedere nulla alla violenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ixÅ

pd: presidente, rispondi in consiglio - (g.d.t.)

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 02/03/2012

Indietro

I dieci quesiti dell'Idv. Giuliante del Pdl: comportamento limpido del governatore, non cada nella trappola

Pd: presidente, rispondi in Consiglio

Paolucci: non è più il tempo delle carte nascoste. Sel: massima trasparenza

(G.D.T.)

TERAMO. «In Abruzzo c'è bisogno della massima trasparenza e il presidente **Chiodi** farebbe bene a rispondere alle 10 domande, perché la sua funzione istituzionale non ammette silenzi». Gianni Melilla, segretario regionale di Sel (Sinistra ecologia e libertà), sollecita così il presidente della Regione a rispondere ai dieci quesiti (tabella a fianco) che, nei giorni scorsi, gli ha posto il consigliere regionale dell'Italia dei valori, **Cesare D'Alessandro**, sui suoi rapporti con lo studio di commercialista di cui è socio con **Carmine Tancredi**. Nei giorni scorsi, prima Silvi paolucci, segretario regionale del Pd, e poi **Filippo Piccone** (si veda la tabella qui a fianco), senatore e coordinatore regionale del Pdl (il partito di Chiodi) avevano invitato il governatore a rispondere alle domande dell'Idv.

Nel caso in cui non lo facesse, dice Melilla, «Chiodi farebbe bene a dimettersi da presidente perché non si può ricoprire la massima carica istituzionale regionale senza garantire la assoluta pubblicità e trasparenza sulle proprie azioni politiche, professionali e personali». Chiodi, prosegue Melilla, che è stato presidente del consiglio regionale dal 1995 al 2000, «con alto senso della istituzione che rappresenta, non ha sinora trovato il tempo per rispondere alle 10 domande puntuali e pertinenti rivoltegli dal consigliere D'Alessandro». Secondo il segretario di Sel, Si tratta di «un atteggiamento reticente che alimenta sospetti e chiacchiere che indeboliscono la funzione politica della giunta regionale, oltre la sua, personale». «Quando si candidò a presidente della giunta», aggiunge Melilla, «la sua campagna elettorale fu tutta centrata sulle note vicende giudiziarie che misero fine alla giunta di centrosinistra e alta sin dal giorno dopo l'arresto di **Del Turco** si era levata la voce del centrodestra per chiedere le elezioni anticipate buttando alle ortiche le note e pelose linee di assoluto garantismo che invece **Berlusconi** seguiva a livello nazionale in ogni vicenda giudiziaria che lo interessava»

Sulla questione delle dieci domande è tornato intervenire un altro esponente politico dell'opposizione di centrosinistra, **Silvio Paolucci**. «Chiodi», dice il segretario regionale del Pd, «pensa di coprire una voragine di credibilità e trasparenza facendo rispondere al suo socio di studio. Ai cittadini abruzzesi questo non basta: Chiodi risponda invece in consiglio regionale, carte alla mano, sul ruolo strategico che il suo studio ha avuto in questa ed altre vicende che certo non aiutano l'immagine dell'Abruzzo».

Il problema, secondo Paolucci, «è principalmente di carattere politico: Chiodi si ritiene superiore ad ogni regola di democrazia e trasparenza, si rifiuta di portare in consiglio regionale i conti della sanità, compie scelte decisive sull'economia abruzzese all'insaputa delle parti sociali, si mostra insofferente ad ogni richiesta di partecipazione. Capisca», conclude Paolucci, «che non è più il tempo dell'imposizione e delle carte nascoste: questo atteggiamento appartiene alla vecchia politica di cui sta diventando sempre più ambasciatore. Cambi registro, risponda nel merito, e lo faccia soprattutto in consiglio regionale».

Ma c'è anche chi suggerisce al governatore di non rispondere affatto alle domande. E' il caso di **Gianfranco Giuliante**, del Pdl, assessore alla Protezione civile nella giunta regionale presieduta da Chiodi. A differenza del leader del suo partito, Piccone, Giuliante dice: «Se si parte dalla premessa che Chiodi non è indagato e che non c'entra nulla rispetto agli episodi su cui si indaga, si starebbe chiedendo al presidente della Regione di rispondere per conto terzi».

«Questo», prosegue l'esponente del Pdl, «mi sembra non solo fuori luogo ma anche inaccettabile perché si ha la pretesa di contaminare per contatto - ammesso e non concesso che vi siano responsabilità di altri - quella che, fino a prova contraria, è la limpidezza comportamentale dimostrata fino ad oggi da Chiodi. La tecnica utilizzata da D'Alessandro», conclude Giuliante, «è quella di fare domande che contengono un pregiudizio. Chiodi, quindi, fa bene a non cadere in un trappolone per cui, quali che fossero le risposte, esse sarebbero funzionali al gioco dell'Idv».

pd: presidente, rispondi in consiglio - (g.d.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il prefetto sospende sindaco e assessore - fabio iuliano

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 02/03/2012

Indietro

- Altre

Il prefetto sospende sindaco e assessore

Magliano, sorpresa e sconcerto a palazzo comunale

FABIO IULIANO

MAGLIANO DEI MARSI. Il prefetto **Giovanna Maria Iurato** ha dichiarato sospesi di diritto, a termini di legge, **Gianfranco Iacoboni** e **Angelo Iacomini** rispettivamente da sindaco e assessore del Comune di Magliano dei Marsi. Il provvedimento arriva a seguito delle ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei loro confronti nell'ambito di un'inchiesta sullo smaltimento delle macerie post-sisma. Reazioni contrastanti in paese a partire dalla tarda mattinata quando il tam tam sul web contribuisce a diffondere la notizia. Intorno alle 13, piazza del municipio è semideserta. Nei corridoi dello stesso palazzo comunale si fa fatica a incontrare gente. Ma la stanza del sindaco, per tutto il giorno, è un via vai di consiglieri, assessori e funzionari comunali. Fortemente contrariato **Pasqualino Di Cristofano**, consigliere in quota Pdl, nella stanza del primo cittadino con l'assessore alla Cultura, **Marco Di Girolamo**. Insieme stanno cercando di capire cosa sia successo. «Per noi è qualcosa di incredibile», commenta incredulo Di Cristofano, «non riusciamo a capire le motivazioni che possano aver spinto il giudice a disporre un provvedimento così grave come. Abbiamo chiesto al nostro segretario di aiutarci a consultare atti e delibere, ma è difficile capirci qualcosa. Del resto», aggiunge, «la gestione dello smaltimento delle macerie riguarda non riguarda il Comune ma la Regione. Abbiamo cercato tra le carte, ma non abbiamo trovato nulla. Oddio, ci sarebbe una delibera dello scorso marzo, ma non è mai stata eseguita, in quanto ritenuta ineseguibile dalla Regione stessa». Di fatto, la cava non è stata mai utilizzata. «Tutto questo», sottolinea, «sembra veramente troppo poco per mandare due persone ai domiciliari». Entrambi parlano del sindaco come di una persona «particolarmente discreta», un tipo scrupoloso che non si metterebbe mai nei guai così facilmente. Valutazioni supportate, del resto, dall'arredamento della stanza. Sulla scrivania di Iacoboni non c'è una carta fuori posto.

Il muro è pieno di foto, in molte delle quali sembra il premier **Mario Monti** qualche anno più giovane. Specie in quella dove incontra papa Benedetto XVI. Ci sono anche le immagini di un incontro coi volontari della protezione civile e di altre iniziative istituzionali. Commenti simili nei confronti dell'assessore Iacomini, consigliere dell'Ordine degli avvocati di Avezzano. Tutta un'altra atmosfera nella piazza, dove i commenti nei confronti del primo cittadino, vicino politicamente al Pdl, sono un tantino più freddi. «Qualcosa dovranno pure aver fatto», valuta ad alta voce un cliente dello Snack bar di **Gualtiero Di Bernardino**. «Tanto, questi politici sono tutti uguali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sisma, arriva in città il presidente dei geologi

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 02/03/2012

Indietro

- *Teramo*

Sisma, arriva in città il presidente dei geologi

L'85 per cento dei comuni abruzzesi è a rischio, oggi il convegno

TERAMO. I geologi abruzzesi si danno appuntamento a Teramo per discutere delle problematiche di una regione ad alto rischio idrogeologico e sismico. Assieme a loro sarà presente uno dei massimi esperti del settore, il presidente del consiglio nazionale **Gian Vito Graziano**. Una convention cominciata ieri nella sala polifunzionale della Provincia che sta ospitando il confronto tra gli esperti del settore. La seconda giornata di incontro avrà inizio questa mattina alle 10. Una data non casuale quella scelta che va a cadere esattamente un anno dopo la terribile alluvione che colpì duramente il Teramano.

Diversi i punti che si stanno affrontando e inquietanti i dati emersi dagli studi dei geologi. Innanzitutto c'è il rischio idrogeologico che interessa buona parte del nostro territorio. Ben l'85% dei comuni abruzzesi è soggetto a frane, alluvioni ed erosioni e il 12% del territorio regionale è attualmente interessato da dissesti. Di questi comuni ben 178 sono nella poco lusinghiera fascia di territori ad altissimo rischio. Catastrofi naturali che spesso sono riconducibili ai comportamenti errati degli uomini: «Non è più ammissibile», dice **Nicola Tullo** presidente dei geologi abruzzesi, «che eventi meteorologici possano causare ancora ingenti danni al patrimonio pubblico e privato e a volte vittime innocenti. Le cause del dissesto sono da ricercarsi quasi sempre nelle radicali modificazioni dei corsi d'acqua e nella scarsa manutenzione del territorio da parte dell'uomo».

Un vero e proprio grido di allarme, quello lanciato dagli esperti, che chiedono l'istituzione del servizio geologico e sismico. Una carenza gravissima in un territorio altamente soggetto ad eventi sismici e ad alluvioni e dove i cittadini sono tornati a convivere con la paura del terremoto. Un servizio che è già attivo in molte altre realtà italiane e che oramai, visti gli ultimi avvenimenti, è diventato quasi indispensabile.

Secondo il consigliere **Giorgio Di Bartolomeo** «C'è bisogno dell'istituzione di queste strutture operative che sappiano gestire e monitorare i fenomeni nonché coordinare gli interventi di pianificazione e risanamento».

Sono queste, insomma, le richieste e le problematiche portate all'attenzione dai professionisti. Argomenti che saranno ripresi, con molta probabilità, nell'atteso intervento di oggi del presidente Gian Vito Graziano. (p.c.)

alluvione, ora si possono avere i fondi

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: **02/03/2012**

Indietro

- *Teramo*

Alluvione, ora si possono avere i fondi

Un anno dopo ancora non arriva un euro, ma Ruffini e Di Luca (Pd) dicono che la Regione adesso può chiedere il risarcimento al governo

TERAMO. I consiglieri regionali del Pd, **Claudio Ruffini** e **Giuseppe Di Luca** ricordano la terribile alluvione che colpì un anno fa la provincia di Teramo. «Dopo un anno esatto nulla di quello che Chiodi ha promesso in termini di finanziamenti per le aree colpite è stato mantenuto», fanno notare «proprio per questo martedì prossimo in consiglio regionale su nostra richiesta si tornerà a discutere dell'alluvione del Teramano attraverso una risoluzione che abbiamo presentato. Ancora una volta chiederemo al presidente della Regione di onorare gli impegni presi con sindaci e cittadini visto tra l'altro che ora a nostro parere è possibile farlo».

I due osservano infatti che con la pronuncia dell'incostituzionalità della "tassa sulle disgrazie" contenuta nel Milleproroghe in questo momento Chiodi non deve più aumentare la tassazione per attingere ai fondi della Protezione civile nazionale. «Il presidente della Regione», spiegano, «adesso deve chiedere al presidente del consiglio dei Ministri l'ordinanza attuativa del decreto di riconoscimento dello stato di calamità, così come era avvenuto in precedenza per altre Regioni alluvionate come il Veneto». E, secondo il Pd, va subito nominato il commissario per l'emergenza, vanno assegnati i fondi per l'emergenza. I Comuni e la Provincia di Teramo per le somme urgenze hanno speso 12 milioni 424mila euro.

Ruffini e Di Luca dunque suggeriscono anche di chiedere al Cipe la riattribuzione dei Fondi Fas 2000/2006 (10,3 milioni) che sono stati definanziati e destinarli al ripristino delle infrastrutture danneggiate e per i danni alle imprese e ai privati cittadini. «Per i consiglieri regionali teramani è giunta l'ora di dare una risposta e onorare gli impegni presi dal presidente Chiodi e dalla sua giunta nei confronti della comunità teramana, perché è l'unico caso in Italia dove in una calamità naturale lo Stato centrale e la sua Regione sono stati assenti. Il presidente, perché questi obiettivi siano perseguibili, attivi anche una sinergia con i parlamentari abruzzesi che hanno manifestato spesso la loro disponibilità a dare il proprio contributo per l'interesse degli abruzzesi».

Intanto il Pd annuncia che domani a Pineto, a Villa Filiani ha organizzato una conferenza stampa con tutti gli amministratori a livello provinciale, «sui problemi economici legati alle promesse non mantenute della Regione, ulteriormente aggravati dopo le recenti nevicate». (a.f.)

ÌxÀ

PAURA NELLA NOTTE Covignano, villa frana sulla strada

| Corriere Romagna .it

Corriere Romagna.it*"PAURA NELLA NOTTE Covignano, villa frana sulla strada"*Data: **01/03/2012**

Indietro

Inviato da admin il Gio, 03/01/2012 - 16:30

Rimini

Detriti, mobili, sassi bloccano il traffico per ore. Deviate i camion che vanno alla Galvanina. Mamma e figlio vivono nello stabile principale

PAURA NELLA NOTTE

Covignano, villa frana sulla strada

Cede il muro di contenimento e viene giù la cucina della dependance. Nessun ferito

RIMINI. Un muro alto sei metri viene giù e si porta dietro la cucina di una casa: detriti, sassi e mobili bloccano via San Lorenzo Monte. Succede a Covignano, non si fa male nessuno: la dependance "franata" di Villa Ruffi non è abitata.

Il crollo. Nella notte fra martedì e mercoledì, alle cinque del mattino, il muro di contenimento cede e una bella fetta di costone scivola verso il basso portandosi dietro la cucina della dependance. Via San Lorenzo Monte viene quasi completamente bloccata da massi, mattoni, terra e mobili. L'edificio è disabitato, mamma e figlio dormono nella villa e non si accorgono di quello che è successo. Vengono avvisati dalle forze dell'ordine a loro volta contattate da alcuni passanti che vogliono tornare a casa ma trovano la strada sbarrata. Passando ieri mattina l'edificio arroccato su un terrapieno si presenta in parte sventrato. Il lampadario giallo, il frigo, tavolo e sedie ancora al loro posto. In strada detriti, mattoni, sabbia, il forno e qualche pensile.

Il colpo d'occhio. I due accessi di via San Lorenzo sono bloccati da nastri rossi, una pattuglia dei vigili urbani presidia e smista il traffico, i fratelli Gianni e Stefano Volanti attendono all'ingresso della villa che si metta in moto la macchina dei soccorsi. E' Stefano Volanti, medico di professione, ad abitare nella casa di famiglia insieme alla madre. Per tutti la priorità è una sola: non si è fatto male nessuno. Il resto si mette a posto. «E' successo più o meno verso le cinque del mattino - racconta - io e mia mamma non abbiamo sentito nulla, ci hanno avvisato dopo che i vicini hanno informato i vigili».

Cosa può essere successo? «Qui a Covignano è tutto tufo, probabilmente la neve si è sciolta, l'acqua ha trovato una via, la pressione e il muro di contenimento ha ceduto. E pensare che eravamo preoccupati che a causa del maltempo dei giorni scorsi potesse cadere qualche tegola». Un po' di storia. All'esterno di Villa Ruffi, proprio all'inizio della via bloccata dalla frana, spunta un cartello a ricordo di un avvenimento datato 2 agosto 1874, un convegno fra capi mazziniani che portò all'arresto (fra gli altri) di Aurelio Saffi e Alessandro Fortis. Ovviamente della costruzione ottocentesca non è rimasto nulla, la villa è stata bombardata durante il secondo conflitto bellico, perchè i tedeschi l'avevano scelta come posto di comando. Negli anni Sessanta l'acquisto da parte della famiglia Volanti e la costruzione dell'attuale blocco, mentre la ristrutturazione di una cantina dà vita alla dependance crollata (in parte) ieri mattina.

E adesso? Con la chiusura del tratto iniziale di via Covignano, via San Lorenzo è fondamentale per il via vai di camion diretti alla Galvanina. I detriti devono essere rimossi al più presto. Da ieri mattina le pattuglie della polizia municipale presidiano l'area e gestiscono l'ingresso dei residenti. Per tutti gli altri la zona è off limits. La ditta Pesaresi si occupa delle operazioni di pulizia, della messa in sicurezza dell'edificio e nel giro di quarantotto ore (forse anche prima) si conta di tornare alla normalità. Nel frattempo i mezzi pesanti vengono fatti passare per via Santa Cristina, opportunamente "scortati" dagli agenti perchè un tratto di strada deve essere percorso contromano.

*Un pozzo di scienza***Corriere di Bologna**

""

Data: **01/03/2012**

Indietro

CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA

sezione: Tempo Libero data: 01/03/2012 - pag: 14

Un pozzo di scienza

Energia, clima, acqua, terremoti, Ufo e pandemie Ecco i laboratori divulgativi di Hera per le scuole

Più che la fine del mondo suggerita dal calendario Maya chissà che il 2012 non segni invece il passaggio a un modo diverso di abitare il nostro pianeta. È questa la prospettiva da cui muove la sesta edizione di «Un pozzo di scienza», che comprenderà ancora una volta una serie di incontri legati alla divulgazione scientifica e all'educazione ambientale destinati a coinvolgere 13.000 studenti, 3.000 in più dell'anno passato, delle scuole superiori di gran parte della regione. Da Rimini a Modena passando per Bologna, dove hanno aderito Belluzzi, Galvani, Fermi, Aldini Valeriani Sirani e i salesiani della «Beata Vergine di San Luca». Bando ai catastrofismi e largo a conferenze, giochi e laboratori interattivi, proposti da Hera in collaborazione con la società torinese «Codice. Idee per la cultura», dopo che nelle edizioni precedenti l'iniziativa era stata realizzata con la Fondazione Marino Golinelli. Energia, clima, acqua, terremoti ma anche Ufo, forme di vita extraterrestri, virus e pandemie per orientarsi tra previsioni apocalittiche e rischi reali, grazie all'aiuto di scienziati, filosofi, ricercatori e giornalisti con nomi come Vincenzo Balzani, Leopoldo Benacchio, Piero Galeotti, Federico Ongaro, Francesco Niccolini e Federico Taddia. Il calendario di 31 incontri scientifici (programma completo su <http://ragazzi.gruppohera.it>) proporrà lo «Scartacarbone», un burraco in salsa energetica per orientarsi tra acqua e vento, carbone e metano, solare e nucleare, e un gioco di ruolo, «Energie al bivio», su quanta energia si nasconde dentro un paio di jeans o in un motorino, per catturare l'impronta ecologica di ogni ragazzo e fargli capire quanta energia utilizza quotidianamente senza rendersene conto. E poi ancora proiezioni cinematografiche commentate, con sequenze di oltre 25 film, e web documentari presentati nelle classi grazie al Festival CinemAmbiente, e dimostrazioni della Protezione Civile su come prevenire scosse di terremoto, blackout energetici, frane e alluvioni. «Per molti il 2012 è l'anno simbolico in cui il mondo vedrà la sua fine. E' importante quindi sostengono i promotori che un punto di vista scientifico aiuti a discernere quali sono le reali prospettive per l'umanità dalle false superstizioni catastrofiste». Non è un caso che le conferenze comprendano argomenti come «2012: mai dire Maya», una breve storia dell'Universo, dal Big Bang a ieri, fotovoltaico e nanotecnologie, il cibo del futuro, l'enigma nucleare e i vaccini dell'era globale. L'iniziativa partirà oggi da Bologna, dove proseguirà per 3 giorni prima di spostarsi nelle altre città, con conclusione prevista il 4 aprile a Rimini, alle ore 21 al teatro Novelli con ingresso libero sino ad esaurimento posti, affidata allo spettacolo teatrale «L'ultima astronave» di Stefano Benni. Accompagnato dal pianista Umberto Petrin, Benni farà una summa della storia umana, portando nel suo viaggio interstellare per allontanarsi da una terra non più vivibile i ritratti di Velasquez e Van Gogh così come gli elefantini di Walt Disney. Un viaggio tra il peggio e il meglio che l'uomo può mostrare nell'universo e che comprenderà i graffiti paleolitici e Leonardo, Bacon e Klee. Piero Di Domenico RIPRODUZIONE RISERVATA

il pd al governo: si sospenda l'iter del deposito gas

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: **02/03/2012**

Indietro

IL DIBATTITO

Il Pd al Governo: «Si sospenda l'iter del deposito gas»

Stasera a San Felice la Regione spiega il veto al progetto dopo l'ok ministeriale e le sollecitazioni dei parlamentari Pdl il dibattito in teatro

«Il no degli enti locali è per il territorio»

Due interrogazioni e Donini conferma il rischio sismico

Enti locali: il nostro no per il territorio : questo il tema della serata di stasera alle 21 in Teatro cui parteciperanno Alberto Pedrazzi, del servizio Risorse del Territorio e Impatto ambientale della Provincia, Alessandro Di Stefano, del servizio valutazione Impatto e promozione sostenibilità ambientale della Regione, Anna De Rossi, della Commissione intercomunale, Stefano Vaccari, assessore della Provincia. Conclude l'assessore regionale Gian Carlo Muzzarelli.

Modererà il giornalista della Rai Nelson Bova.

Su Rivara, gli onorevoli Ghizzoni e Miglioli hanno interessato il gruppo Pd in commissione Ambiente e l'interrogazione presentata avrà già mercoledì? una risposta da parte dei rappresentanti del ministero. Gli onorevoli Barbolini e Bastico, invece, hanno depositato un'interrogazione a risposta in Aula indirizzata al ministro dell'Ambiente e a quello dello Sviluppo economico. Intanto sulla questione interviene anche Monica Donini (Federazione della Sinistra) che ha presentato una interrogazione, insieme al collega Mauro Manfredini (Lega), per avere informazioni sulla coltivazione del giacimento del Cavone (tra San Possidonio e Rivara), e verificare possibili correlazioni temporali fra le operazioni di sfruttamento di questo e i terremoti registrati in zona e acquisire, così, ulteriori dati in merito ai possibili effetti sul territorio derivanti dall'attività di sfruttamento del maxi deposito di gas. «Ringrazio i tecnici di Unmig e del Servizio Geologico e Sismico della Regione per averli elaborati e messi in relazione con l'attività sismica. Ne ho dedotto che non può essere esclusa un'influenza delle attività di estrazione e reiniezione avvenute sul Cavone nel periodo in cui i terremoti sono stati registrati».

SAN FELICE «Sospendere ogni attività legata alla realizzazione dell'imponente impianto di stoccaggio di gas metano, considerate le caratteristiche del luogo e l'opposizione più volte manifestata dalla Regione Emilia-Romagna e ribadita dopo la pubblicazione dell'ultimo decreto, alla realizzazione dell'impianto». Lo chiedono i parlamentari modenesi del Pd in due distinte interrogazioni su Rivara ai ministri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico. È questa la risposta mediatico-istituzionale del Pd all'ennesima sortita del parlamentare del Pdl Carlo Giovanardi, notoriamente vicino alle posizioni della società che ha proposto il contestato progetto e che, in un crescendo di iniziative e atti istituzionali, si avvia passo passo al via libera per la costruzione del mega deposito, nelle viscere del sottosuolo della Bassa. Si ricorderà come lo stop ministeriale al progetto si sia evoluto. Passando dal parere interlocutorio negativo della precedente Commissione Via (luglio 2007) al parere interlocutorio ambiguo (17 giugno 2011) della attuale commissione che poi si è inusualmente espressa (25 novembre 2011) con un parere favorevole (alle trivellazioni per verificare lo stato del sottosuolo a Rivara). Fino al recente decreto del ministro dell'ambiente Ghini (17 febbraio 2012) che dà il via libera al deposito previo esito positivo delle esplorazioni (parere positivo con prescrizioni, peraltro riferito al progetto originale). L'ultima ambiguità si rintraccia nello stesso decreto del 17 febbraio, laddove si evoca che la Regione avrebbe opposto considerazioni non ostative (parere 805 del 25 novembre), non risultando convincente. Invece il rappresentante della Regione (l'architetto Di Stefano) ha lamentato di non essere stato neppure informato: «Non sono stato convocato a quella riunione e ne ho appreso l'esito dai giornali». Tutta carne al fuoco del dibattito che si terrà stasera in teatro a San Felice, al quale i Comitati dei cittadini (15mila firme) che da anni si battono legalmente e disperatamente contro quella spada di Damocle si augurano che partecipi anche il senatore Giovanardi. A dispetto di tante esternazioni che hanno innescato gli interventi della Digos, le evocazioni di approcci terroristici, minacce e altre amenità. Di sicuro, come sempre, in platea

il pd al governo: si sospenda l'iter del deposito gas

stasera ci saranno i rappresentanti della Ers (Erg Rivara Storage) che si sentono più vicini al traguardo, dato per imminente ormai 6 anni or sono nelle comunicazioni alla Borsa Inglese, laddove la società madre del progetto si era quotata, raccogliendo i relativi investimenti. La disputa per far passare il deposito di Rivara, insomma, si combatte su piani e campi diversi, non solo locali.

(senza titolo)

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: **02/03/2012**

Indietro

- *Provincia*

GUASTALLA Un'altra piena del Po, come quella del 2000 e 538 volontari impegnati a fronteggiarla insieme a tutta la macchina della protezione civile reggiana. E lo scenario previsto dalla seconda esercitazione sul rischio idraulico programmata per domani e domenica a Guastalla e negli altri sette Comuni dell'Unione Bassa Reggiana, in collaborazione col Coordinamento delle organizzazioni di volontariato. La fase di pre-allarme scatterà alle 9 di domani col raggiungimento virtuale di un livello di 5,50 metri all'idrometro di Boretto. Dal Com (Centro operativo misto) la cabina di regia nelle emergenze di Protezione civile (come nel 2000 sarà allestito nel Comune di Guastalla) saranno gestiti tutti gli interventi e tutte le attività. Ben 13 gli scenari previsti tra sabato e domenica: dalla vigilanza e telonatura degli argini alla chiusura dei fontanazzi, dall'evacuazione della casa di cura di Boretto (domenica alle 8.30) alla ricerca con Unità cinofile di persone disperse a Brescello, al salvataggio delle opere d'arte del Museo Peppone e don Camillo (domani alle 14). Alle 14 di domani, con il Po a 6,50 metri, scatterà la fase di allarme che cesserà solo alle 16 di domenica, dopo il culmine toccato tra le 11 e le 12 sempre di domenica con il Po a 9,20 metri e l'altrettanto virtuale allagamento per esplosione dell'argine della Cinta Bacchi a Guastalla. Le due giornate di esercitazione si svolgeranno nei territori dei cinque comuni rivieraschi (Brescello, Boretto, Gualtieri, Guastalla e Luzzara) e coinvolgeranno anche i tre comuni retrostanti di Reggiolo, Poviglio e Novellara, e vedranno impegnati oltre 540 volontari di associazioni iscritte al Coordinamento delle organizzazioni di volontariato per la Protezione civile della Provincia. Agli enti locali reggiani si affiancheranno, per la prima volta, anche la Provincia di Mantova e l'Unione dei Comuni della Bassa est parmense (Mezzani, Sorbolo e Colorno) che testeranno, contemporaneamente, le proprie procedure di allertamento simulando un'emergenza che, come nella realtà, coinvolge anche le amministrazioni confinanti. Aggiornamenti in tempo-reale saranno diffusi dal sito della Provincia, per testare anche gli strumenti di informazione diretti e tempestivi nei confronti dei cittadini. Il canovaccio della maxi-esercitazione è stato predisposto da Provincia di Reggio, Coordinamento organizzazioni di volontariato e Comuni con prefettura, protezione civile, vigili del fuoco, 118, Ausl, Arpa, Aipo, corpo forestale dello Stato, consorzi di bonifica, Iren, Fer, Cri, associazione radioamatori, GeoProCiv e Azione solidale. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

neve, tutti i costi dell'emergenza

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: **02/03/2012**

[Indietro](#)

POVIGLIO

Neve, tutti i costi dell'emergenza

Il Comune ha sborsato 40.565 euro per pulire strade e marciapiedi

POVIGLIO Ammontano a 40.565 euro gli oneri straordinari sostenuti dal Comune per l'emergenza nel periodo compreso tra il 31 gennaio e il 12 febbraio. Questo importo che sarà trasmesso alla protezione civile regionale è stato in parte usato per la pulizia delle strade e dei percorsi pedonali e in parte per la salatura per evitare il ghiaccio. I dettagli dei costi sono stati resi noti nel corso dell'ultima seduta consiliare, durante la quale si è parlato anche del sisma che il 25 gennaio ha visto Poviglio come epicentro. «L'attivazione del piano neve afferma il sindaco Giammaria Manghi è avvenuta senza problemi col coinvolgimento di tutta la squadra operai e dei quattro contoterzisti, che con i loro mezzi attrezzati di pala hanno contribuito alla pulizia delle strade. Il mio ringraziamento, oltre che ai dipendenti, va anche a tutti quei cittadini che hanno dimostrato grande senso civico e impegno nell'aiutare l'amministrazione a limitare i danni causati dal ghiaccio e dalla neve, e nel garantire buone condizioni di viabilità». In merito al terremoto è stata evidenziata la necessità di riformulare un nuovo piano di emergenza, più attuale rispetto a quello vigente, che risale al 1991. Nella seduta è stata presentata la delibera di giunta con la quale è stata attivata la procedura per l'assegnazione dell'incarico per la realizzazione del nuovo piano comunale di protezione civile. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Galeata (FC): idee e proposte per la ProCiv

- Presa Diretta - Presa Diretta - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Galeata (FC): idee e proposte per la ProCiv"

Data: **01/03/2012**

Indietro

Galeata (FC): idee e proposte per la ProCiv

Riceviamo e volentieri pubblichiamo il comunicato stampa prevenutoci da Marco Iachetta, vice-delegato Anci alla Protezione civile, in merito all'incontro che si svolgerà a Galeata (FC) il 3 marzo prossimo, in cui si parlerà delle capacità di intervento, delle responsabilità e del futuro della Protezione civile

Giovedì 1 Marzo 2012 - Presa Diretta -

Continua il ciclo di incontri organizzati dall'associazione "Progetto Domani". Dopo l'incontro del novembre scorso su crisi economica e riforma istituzionale, Galeata torna ad essere luogo di incontro per idee e proposte concrete per il futuro del Paese.

Sabato 3 marzo al Teatro comunale di Galeata dalle 10 alle 12:30 si svolgerà infatti l'incontro "La Protezione Civile di domani: istituzioni, volontariato e cittadini per comunità sicure" (in ricordo della Conferenza sulla Protezione Civile realizzata negli anni '90 da don Carlo Zaccaro). Dopo i dibattiti sulla reale capacità di intervento e i relativi problemi di coordinamento e responsabilità del sistema di Protezione Civile l'appuntamento di sabato intende fornire una prima occasione di confronto e riflessione tra le Amministrazioni, gli Operatori del settore e il mondo del Volontariato.

All'incontro, che sarà presentato dal consigliere comunale di Galeata nonché vice delegato della Protezione Civile per l'Ance Marco Iachetta e dall'assessore alla Cultura di Galeata Paolo Poponessi, prenderanno parte Paola Gazzolo, assessore regionale alla Protezione Civile, Lorenzo Mirelli, presidente del coordinamento provinciale della Protezione Civile, Lorenzo Alessandrini dell'Ufficio Relazioni Istituzionali del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, Guglielmo Russo, vicepresidente della Provincia e Luca Calzolari, direttore de "Il Giornale della Protezione Civile.it". Le conclusioni saranno affidate all'onorevole Gianluca Benamati, componente della commissione Ambiente, Lavori Pubblici e Territorio della Camera dei Deputati.

"L'incontro di Galeata rappresenta un'occasione importante per avviare un confronto a tutto campo sulla Protezione Civile e sulla necessità di un rinnovato patto solidale tra Istituzioni, Volontariato e Cittadini - commenta Marco Iachetta - L'Ance ha chiesto più volte una Conferenza unificata straordinaria per migliorare il sistema della Protezione Civile e noi stiamo iniziando un confronto operativo sul terreno. L'associazione nazionale dei Comuni infine chiede che venga attivato presto il "Comitato paritetico" nel quale istituzionalmente è previsto il negoziato sulle policies del settore".

"La Protezione Civile rappresenta un grande patrimonio per tutto il Paese e le difficoltà attuali che sta vivendo vanno superate per rilanciarne l'azione, da cui dipende l'efficace gestione di tutti gli eventi straordinari che si verificano in Italia - spiega Gianluca Benamati - Ci sono diversi problemi: un primo è legato agli investimenti in tema di Protezione Civile chiaramente insufficienti, mentre un secondo riguarda la gestione della Protezione Civile come Dipartimento. E' importante che continui ad essere un Dipartimento autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri e occorre bloccare la norma che impone il visto preventivo di regolarità contabile alle spese, anche di intervento urgente, che ne limita drammaticamente l'operatività. Fondamentale poi è proseguire la proficua collaborazione con le realtà regionali della Protezione Civile. Tra cui quella dell'Emilia Romagna che, nel panorama italiano, rappresenta un'eccellenza". Nella seconda parte della Conferenza interverranno le associazioni di volontariato e dei Corpi che operano nella Valle del Bidente. Inoltre si rifletterà anche sulle recenti operazioni dell'emergenza neve e si coglierà l'occasione per ringraziare i Comuni, il personale pubblico, i Corpi, le Forze di Polizia, le Forze Armate e tutte le Istituzioni intervenute nella gestione

Galeata (FC): idee e proposte per la ProCiv

della crisi, che ha pesantemente colpito il nostro territorio.

Marco Iachetta

Consigliere comunale di Galeata - Vice delegato ANCI Protezione Civile

scarica qui il programma dell'incontro di Galeata

Piena del Po nel weekend: maxi esercitazione di ProCiv

- Presa Diretta - Presa Diretta - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Piena del Po nel weekend: maxi esercitazione di ProCiv"

Data: **01/03/2012**

Indietro

Piena del Po nel weekend: maxi esercitazione di ProCiv

Riceviamo e pubblichiamo integralmente il comunicato stampa diramato dalla Provincia di Reggio Emilia relativo ad un'esercitazione di protezione civile questo fine settimana incentrata sul rischio del fiume Po in piena

Giovedì 1 Marzo 2012 - Presa Diretta -

Un'altra piena del Po, come quella del Duemila, e ben 538 volontari impegnati a fronteggiarla insieme a tutta la macchina istituzionale della Protezione civile reggiana. È lo scenario previsto dalla seconda esercitazione sul rischio idraulico programmata per sabato 3 e domenica 4 marzo a Guastalla e in altri 7 comuni della Bassa dalla Provincia di Reggio Emilia in collaborazione con il Coordinamento delle organizzazioni di volontariato.

La fase di pre-allarme scatterà alle 9 di sabato mattina con il raggiungimento (virtuale) di un livello di 5,50 metri all'idrometro di Boretto.

Dal Com - il Centro Operativo Misto, che rappresenta la cabina di regia nelle emergenze di Protezione civile e che, come nel Duemila, sarà allestito nel Comune di Guastalla - saranno gestiti tutti gli interventi e tutte le attività.

Ben 13 gli scenari previsti tra sabato e domenica: dalla vigilanza e telonatura degli argini alla chiusura dei temutissimi fontanazzi; dall'evacuazione della casa di cura di Boretto (domenica alle 8.30) alla ricerca con Unità cinofile di persone disperse a Brescello e al "salvataggio" delle opere d'arte del Museo "Peppone e don Camillo" (sabato alle 14).

Alle 14 di sabato, con il Po a 6,50 metri, scatterà la fase di allarme che cesserà solo alle 16 di domenica, dopo il culmine toccato tra le 11 e le 12 sempre di domenica con il Po a 9,20 metri e l'altrettanto virtuale allagamento per esplosione dell'argine della Cinta Bacchi a Guastalla.

Le due giornate di esercitazione si svolgeranno nei territori dei cinque comuni rivieraschi (Brescello, Boretto, Gualtieri, Guastalla e Luzzara), coinvolgeranno anche i tre comuni "retrostanti" di Reggiolo, Poviglio e Novellara, pure appartenenti all'Unione dei Comuni Bassa Reggiana, e vedranno impegnati oltre 540 volontari di associazioni iscritte al Coordinamento delle organizzazioni di volontariato per la Protezione civile della Provincia di Reggio Emilia: AiutAppennin, Gruppo volontari Protezione civile Albeina, Associazione nazionale Alpini, Agesci, Gruppo volontari Protezione civile Carpineti, Città del Tricolore, Icaro, Il Campanone, Il Torrazzo, Sesto Continente, Team Reggio Fuoristrada, Vigilanza Antincendio Boschivo, Val d'Enza Radiocomunicazioni, Bentivoglio, Associazione Eridanus, Gruppo comunale Brescellese, I Ragazzi del Po, Paese Pronto, San Venerio, Associazione geometri volontari, Associazione radioamatori italiani, Associazione nazionale carabinieri in congedo - Nucleo Protezione Civile San Genesio, Club Titanic Reggio Emilia, Guardie ecologiche volontarie Legambiente, Radioclub Antenna amica, Raggruppamento Ggev, Associazione Farmacisti volontari di Protezione civile di Reggio Emilia e Anpas, nonché GeoProCiv (geologi per la protezione civile) e Croce rossa italiana.

Agli Enti locali reggiani si affiancheranno, per la prima volta, anche la Provincia di Mantova e l'Unione dei Comuni della Bassa Est parmense (Mezzani, Sorbolo e Colorno) che testeranno, contemporaneamente, le proprie procedure di allertamento simulando un'emergenza che, come nella realtà, coinvolge anche le amministrazioni confinanti.

Aggiornamenti in tempo-reale saranno diffusi attraverso il sito della Provincia di Reggio Emilia, per testare anche gli strumenti di informazione diretti e tempestivi nei confronti dei cittadini.

Il "canovaccio" della maxi-esercitazione - attraverso un dettagliato documento di impianto e relativo crono-programma (consultabili sul sito della Provincia di Reggio) - è stato predisposto da Provincia di Reggio Emilia, Coordinamento delle organizzazioni di volontariato e Comuni insieme a Prefettura, Agenzia di Protezione civile della Regione, Vigili del fuoco, 118, Ausl, Arpa, Aipo, Corpo forestale dello Stato, Consorzi di bonifica dell'Emilia Centrale e Terre dei Gonzaga,

Piena del Po nel weekend: maxi esercitazione di ProCiv

Iren, Fer, Croce rossa italiana, Associazione radioamatori, GeoProCiv e Associazione Azione solidale.

"Si tratta di un momento importante anche perché ci consentirà di mantenere in allenamento il meraviglioso "esercito" di volontari di Protezione civile che in più di un'occasione ha dimostrato di rappresentare una risorsa importantissima non solo per i reggiani, ma anche di testare il Piano Po che rappresenta a tutt'oggi il documento di riferimento per affrontare un'emergenza legata ad un evento di piena, pari a quello verificatosi nel 2000, del Grande fiume", sottolinea la presidente della Provincia di Reggio Emilia, Sonia Masini.

"I piani di emergenza sono documenti che, finalizzati alla salvaguardia dei cittadini e dei beni, affidano responsabilità ad amministrazioni, strutture tecniche, organizzazioni ed individui per la attivazione di specifiche azioni, definiscono la catena di comando e le modalità del coordinamento tra i soggetti coinvolti oltre ad individuare le risorse umane e materiali necessarie per fronteggiare e superare la situazione di emergenza, costituendo sia a livello comunale sia a livello provinciale, lo strumento unitario di risposta coordinata del sistema locale di Protezione civile, avvalendosi delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio", spiega Luciano Gobbi della Protezione civile della Provincia.

Fabio Macchi

Coordinatore Informazione e Comunicazione

Provincia di Reggio Emilia

Comuni pronti a sfiorare il Patto

Ultimatum Anci a Monti: senza risposte invieremo ai sindaci una delibera per autorizzare a spendere

Da sbloccare le spese per opere, emergenze, welfare e scuola

Se non si tratta di disobbedienza civile poco ci manca. I comuni sono stanchi di recitare, da anni, la parte dei più virtuosi ma al tempo stesso dei più penalizzati dallo stato centrale, e mettono in mora il governo Monti: senza risposte concrete l'Anci inviterà i sindaci a non rispettare il patto, escludendo dai vincoli di bilancio alcune spese che gli enti vogliono poter fare a vantaggio dei cittadini e delle imprese. Innanzitutto c'è da pagare i fornitori e onorare gli impegni relativi a opere pubbliche già terminate. Poi ci sono le spese per la protezione civile (e l'emergenza neve dei giorni scorsi ha portato il problema drammaticamente alla ribalta), quelle relative al welfare (con particolare attenzione ai disabili) e all'edilizia scolastica, i finanziamenti autorizzati dal Cipe o con fondi europei e per finire i costi sostenuti dai comuni sedi di tribunale per mantenere gli uffici giudiziari. Tutto questo, avverte l'Anci, deve restare fuori dal Patto altrimenti sarà collasso. La delibera di giunta con le istruzioni rivolte ai responsabili dei servizi finanziari su come effettuare lo sfioramento è pronta e verrà presto inviata a tutti i comuni. La dolorosa decisione è stata presa ieri dai vertici dell'Anci a Napoli (si veda ItaliaOggi di ieri) dove si è riunito il Consiglio nazionale che ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno sul patto di stabilità. Accanto al presidente dell'Anci Graziano Delrio, Gianni Alemanno, sindaco di Roma e presidente del consiglio nazionale, il vice presidente Anci e sindaco di Bari Michele Emiliano, il sindaco di Napoli Luigi De Magistris e il presidente di Anci Campania Vincenzo Cuomo. I numeri del resto parlano da soli. Quattro manovre recessive dal 2008 ad oggi (cinque se si include anche la legge di stabilità 2012) che hanno progressivamente accresciuto il contributo finanziario richiesto ai sindaci portandolo dai 2,16 miliardi del 2011 ai 3,7 del 2012 fino ai 4 miliardi e mezzo dell'anno prossimo. Un salasso a cui va aggiunto il cervellotico meccanismo del Patto che per non espandere la spesa pubblica impedisce ai sindaci di spendere i denari che hanno in cassa per pagare imprese e fornitori. L'Anci ritiene «tecnicamente non raggiungibili» gli obiettivi programmatici per gli esercizi 2012-2014 giudicati non alla portata della maggior parte dei comuni sopra i 5.000 abitanti. La settimana prossima Delrio vedrà Monti per cercare di strappare qualche apertura sul Patto. Nel frattempo non vuol sentir parlare di disobbedienza civile. «Non stiamo invitando alla disobbedienza, ma stiamo dicendo che desideriamo obbedire a una serie di leggi che ci impongono di mettere in sicurezza le scuole, il territorio, di pagare le imprese che altrimenti licenzierebbero gli operai. La Costituzione ci impone di mettere al primo posto gli interessi dei cittadini, come ad esempio nel caso dei fondi comunitari che non possiamo perdere per le responsabilità di altri». «Confido molto nell'intervento del presidente del consiglio Monti», ha proseguito il sindaco di Reggio Emilia, «e mi auguro che riprenda in mano la situazione. I comuni non chiedono nulla di trascendentale ma soltanto di rivedere una situazione anomala, disponendo delle stesse regole esistenti negli altri paesi europei, dalla Francia alla Germania». Se le risposte non dovessero essere quelle attese allora la delibera di disobbedienza sarà un'arma potenzialmente esplosiva nelle mani dei sindaci. Il testo (disponibile sul sito www.anci.it) autorizza i responsabili finanziari degli enti a non computare ai fini della verifica del patto di stabilità per l'esercizio finanziario 2012 le categorie di spese di cui si è detto: emergenze, welfare, edilizia scolastica, funzioni fondamentali e finanziamenti Cipe e Ue. Quanto alle opere pubbliche e agli investimenti in corso dovranno restare fuori dal Patto 2012 le spese relative a residui passivi 2010 nel limite massimo annuo del 10% di questi ultimi. Lo schema di delibera propone inoltre al consiglio comunale di modificare, in attesa del recepimento delle proposte Anci, il prospetto degli aggregati rilevanti ai fini del patto di stabilità da allegare al bilancio di previsione 2012, al fine di tenere conto delle esclusioni dal saldo di competenza mista delle spese di cui sopra. La delibera si conclude con una clausola a tutela dei dirigenti che assumono gli impegni di spesa e dei responsabili finanziari. Per tali fattispecie saranno esonerati dal verificare coerenza e compatibilità con i limiti del Patto. La violazione di quest'obbligo di accertamento non comporterà responsabilità amministrativa e disciplinare a loro carico.

Quando i soccorritori hanno visto dall'alto la giacca verde staccare con il bianco dell...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 01/03/2012

Indietro

Giovedì 01 Marzo 2012

Chiudi

di MARCELLO IANNI

Quando i soccorritori hanno visto dall'alto la giacca verde staccare con il bianco della neve, nella Valle dell'Inferno, hanno intuito che si trattava di Massimiliano Giusti di 37 anni e che per lui non c'era più nulla da fare. Dopo quattro giorni di ricerche a perdifiato da parte dei militari del Soccorso alpino della Guardia di Finanza dell'Aquila, del soccorso alpino e speleologico del Cai (Cnsas), dei forestali e dei carabinieri della stazione di Assergi, il Gran Sasso ha restituito alle 12.30 di ieri ai familiari e agli amici, il corpo dell'alpinista aquilano, inghiottito dalla bufera e dalla visibilità pari allo zero che non gli hanno lasciato scampo. Giusti è morto dopo un terribile volo di 30 metri circa, al termine di una caduta a valle per un dislivello di circa 300 metri. Il corpo è stato trovato nella parte alta della Valle dell'Inferno del Corno Grande dai soccorritori nel corso di un sorvolo nella zona, impedito fino a ieri dalle pessime condizioni meteorologiche. Proprio il cattivo tempo ha impedito ai soccorritori di addentrarsi in quello che viene definito il «canyon», nel quale il passaggio di mezzi aerei è possibile soltanto in assenza di vento.

Ieri i piloti del Corpo forestale dello Stato, approfittando delle condizioni meteo favorevoli hanno deciso per il sorvolo nella valle. Pochi minuti dopo un militare delle Fiamme gialle e uno del Cnsas hanno notato «una specie di macchia verde sulla neve». Più l'elicottero si avvicinava e più si concretizzava il sospetto dei soccorritori fino a quando è diventato ben visibile il corpo di Massimiliano Giusti rivolto con la faccia verso l'alto. A quel punto l'elicottero è tornato indietro per imbarcare altro personale, anche medico, per la constatazione del decesso e per verricellare la salma.

I medici, nel corso del primo esame, hanno riscontrato fratture al torace e agli arti inferiori. Il corpo dell'escursionista è stato trovato piuttosto distante dal luogo in cui il giorno prima erano stati rinvenuti la sua piccozza, lo zaino e gli sci, abbandonati per camminare più agevolmente tra la bufera in atto. Il buio e l'aver messo molto probabilmente un piede sul ghiaccio sono stati fatali. «Ce l'abbiamo messa tutta» ha commentato con tono rassegnato uno dei soccorritori. La salma di Giusti è stata messa a disposizione del pm Stefano Gallo che potrebbe disporre di una semplice ricognizione cadaverica prima di concedere il nullaosta per i funerali. È stata aperta un'inchiesta. Giusti era partito domenica mattina insieme con un altro escursionista, il 34enne aquilano Paolo Scimia, riuscito miracolosamente a salvarsi nella tarda serata di domenica, dopo avere dato l'allarme. Scimia aveva cercato riparo prima al rifugio Garibaldi, dove non era riuscito a entrare, e poi in quello Duca degli Abruzzi. Dopo l'allarme di Scimia, i soccorritori erano riusciti a parlare con Giusti, ma l'uomo non era stato in grado di fornire con esattezza la sua posizione. Le ricerche sul Gran Sasso erano riprese ieri con un ampio impiego di unità cinofile. Alle unità cinofile abruzzesi, due del Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico (Cnsas) e una della Guardia di Finanza, si erano aggiunte quattro unità cinofile del Cnsas venute dal Nord Italia. Nelle ricerche sono stati impegnati un elicottero della Forestale e un elicottero della Guardia di Finanza con apparecchio di ricerca in valanga, Artva.

RIPRODUZIONE RISERVATA

ÌxÅ

ROCCARASO - Il Mondiale juniores di sci alpino, al quale parteciperanno 577 tra atleti e tec...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 01/03/2012

Indietro

Giovedì 01 Marzo 2012

Chiudi

di SONIA PAGLIA

ROCCARASO - Il Mondiale juniores di sci alpino, al quale parteciperanno 577 tra atleti e tecnici, porta il simbolo della città dell'Aquila, sepolta dalle macerie dal sisma del 6 aprile 2009, e che ora, attende con fiducia di riemergere. «Dedichiamo questo evento alle 309 vittime del terremoto aquilano - afferma il presidente del comitato organizzatore Roccaraso 2012, Alessandro Amicone -, una ferita, ancora non rimarginata, che ha sconvolto il nostro territorio. La speranza è che il mondiale possa contribuire a dare la grinta necessaria per tagliare il traguardo della ricostruzione». La forza e la determinazione sarà data anche dalla presenza del campione, Alberto Tomba, che per primo, a pochi giorni dal sisma e a telecamere spente, si è recato nelle tendopoli della città spettrale per guardare da vicino la disperazione e dare conforto agli sfollati. «Difficilmente dimenticherò il terremoto - dice il campione -. Il terremoto ha colpito duro, devastando tanto e tutto, senza riuscire però a sconfiggere la solidarietà nazionale. In forma privata ho visitato le tendopoli. Ecco, il mio augurio è che si ritorni presto alla normalità, ripartendo con coraggio dal niente». L'atleta bolognese, classe 1966, ha presenziato ieri la cerimonia di inaugurazione del campionato di sci, ma questa mattina, sarà in pista. Un corteo di sbandieratori provenienti da Popoli, le majorette, i bambini delle scuole elementari e medie delle scuole di pattinaggio e dello sci club di Roccaraso insieme agli alpini di Pietransieri e dell'Aquila, hanno animato le strade della piccola e preziosa località sciistica. Entusiasmante il momento dell'alzabandiera italiano eseguito da due alpini del Nono Reggimento Alpini L'Aquila, accompagnato dall'inno suonato dalla Fanfara. Al palaghiaccio Bolino è seguito lo spettacolo di pattinaggio artistico di Barbara Fusar Poli e Stefano Caruso, Charlene Guignard e Marco Fabbri e Kristina Bustamante, con l'accompagnamento della voce di Nicole Tuzi. In chiusura, l'esibizione del gruppo «The Dreamers». Stamattina scenderanno in pista le slalomiste sulla Gran Pista di Pizzalto.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - Quando i soccorritori hanno visto dall'alto la giacca verde in evidenza sul bia...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: **01/03/2012**

[Indietro](#)

Giovedì 01 Marzo 2012

[Chiudi](#)

L'AQUILA - Quando i soccorritori hanno visto dall'alto la giacca verde in evidenza sul bianco della neve, nella Valle dell'Inferno, hanno intuito che si trattava di Massimiliano Giusti di 37 anni e che per lui non c'era più nulla da fare. Dopo quattro giorni di ricerche a tappeto da parte dei militari del Soccorso alpino della Guardia di Finanza dell'Aquila, del soccorso alpino e speleologico del Cai (Cnsas), dei forestali e dei carabinieri della stazione di Assergi, il Gran Sasso ha restituito alle 12.30 di ieri ai familiari e agli amici, il corpo dell'alpinista aquilano, inghiottito dalla bufera e dalla visibilità pari allo zero che non gli hanno lasciato scampo. Giusti è morto dopo un terribile volo di 30 metri circa, al termine di una caduta a valle per un dislivello di circa 300 metri.

Ianni a pag. 32

FABRIANO - Il Comune di Fabriano firmi il protocollo di intesa in materia di misure anti-smog&...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Ancona)

"*FABRIANO - Il Comune di Fabriano firmi il protocollo di intesa in materia di misure anti-smog&...*"

Data: **01/03/2012**

Indietro

Giovedì 01 Marzo 2012

Chiudi

FABRIANO - «Il Comune di Fabriano firmi il protocollo di intesa in materia di misure anti-smog». Il perentorio invito è giunto direttamente dall'assessore regionale all'Ambiente, Sandro Donati, all'indomani dei dati preoccupati circa lo sfioramento da PM10 in città. Sforamenti ulteriormente saliti, visto che è arrivato il 13 proprio il 26 febbraio. E gli ultimi, poi, presentano picchi mai visti, ben oltre il 100 di concentrazione di polveri sottili. Dati che hanno portato, come prima reazione, a procedere alla bagnatura delle strade principali per tutta questa settimana. Donati, stesso partito, l'Idv, dell'assessore fabrianese all'Ambiente, Mario Paglialonga, va giù pesante. «Spiace molto leggere l'allarme lanciato dall'assessore Paglialonga sui superamenti della concentrazione di polveri sottili nella sua città. D'altronde, è dal 3 ottobre 2011 che questo Assessorato invita i Sindaci dei Comuni in fascia A, quelli maggiormente esposti al rischio sfioramento, ad adottare le misure di contenimento avallate dall'Arpam e condivise nel tavolo tecnico con Anci, Upi e associazioni di categoria. Risale addirittura al dicembre 2010 la prima delibera della Giunta regionale, anche questa largamente disattesa in molte zone della regione, che detta i provvedimenti necessari da intraprendere per migliorare la qualità dell'aria». Provvedimenti che prevedono anche il blocco del traffico per le auto maggiormente inquinanti che, a Fabriano, non è stato mai attuato.

Intanto si delineano i danni del nevéne. Ieri altre 38 domande di risarcimento provenienti dal comparto dell'agricoltura e degli allevatori per alcune centinaia di euro. Una situazione che si aggrava ulteriormente, se si sommano le oltre 300 domande per risarcimenti danni dovuti alla neve fra commercianti, artigiani ed aziende. Milioni di euro fra danno materiale e fermo produttivo. C'è tempo fino a fine aprile per le micro, piccole e medie imprese per segnalare danni. Una sorta di riapertura dei termini scaduti il 24 febbraio. A tutto ciò va sommato, ovviamente, quanto speso dal comune per sgombrare la neve dalle strade e dagli edifici pubblici, circa 800mila euro. . Diversi milioni di euro fra danno materiale e fermo produttivo. «Una situazione drammatica», fanno sapere le associazioni di categoria. «Le segnalazioni sono opportune non tanto per eventuali risarcimenti che, comunque, speriamo ci siano. Ma soprattutto per ottenere un differimento da un punto di vista fiscale e contributivo. Non c'è liquidità per pagare tasse, contributi e mutui. Speriamo che si riescano ad ottenere delle agevolazioni a seguito della richiesta dello stato di calamità naturale, altrimenti si possono rischiare anche chiusure a catena».

RIPRODUZIONE RISERVATA

ÌxÅ

Il terremoto scuote anche il palazzo comunale. Allarmismi banditi, ma sia dalla maggioranza ...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Latina)

""

Data: 01/03/2012

Indietro

Giovedì 01 Marzo 2012

Chiudi

di ANDREA APRUZZESE

Il terremoto scuote anche il palazzo comunale. Allarmismi banditi, ma sia dalla maggioranza che dall'opposizione si chiedono ora analisi scientifiche del fenomeno, dopo la dodicesima scossa dal luglio scorso, con epicentro sempre individuato nell'area di Tor Tre Ponti. Il presidente del Consiglio comunale, Nicola Calandrini, ha affermato ieri di ritenere «necessario addivenire ad una serie di incontri con esperti, geologi dei servizi nazionali e regionali per avere delucidazioni su quanto sta accadendo, al fine di informare la popolazione», ipotizzando anche «un Consiglio comunale davanti ai tecnici delle strutture pubbliche preposte al controllo dei fenomeni». Calandrini riconosce che «i fenomeni sismici sono difficili da spiegare e ancor più da prevenire in termini di sicurezza pubblica, ma resta il fatto che dobbiamo avere il massimo delle informazioni possibili». Un'iniziativa volta quindi a «verificare se le pubbliche amministrazioni possano agire in termini di monitoraggio, controllo e prevenzione». Dall'altro ramo dell'aula, quello dell'opposizione, i consiglieri del Pd hanno depositato ieri un'interrogazione per sapere «quali iniziative l'amministrazione comunale intenda adottare, alla luce dei frequenti eventi sismici occorsi nel territorio, soprattutto dopo quello del 16 febbraio 2012, al fine di migliorare la prevenzione con oculati controlli del territorio, nonché di incrementare tutte le attività volte a fronteggiare l'eventuale emergenza». I consiglieri del Pd ricordano anche come «l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia avrebbe preso in considerazione l'ipotesi di monitorare con unità mobili gli eventi sismici del territorio pontino». Un'ipotesi che gli esponenti di centrosinistra chiedono divenga realtà, auspicando che «l'amministrazione comunale si faccia promotrice di un'azione nei confronti del Governo e dell'Ingv per ottenere il monitoraggio», dato che «il ripetersi costante delle scosse sta generando un clima di disagio e paura nella cittadinanza che, seppur senza allarmismi, ha diritto di sapere e conoscere la realtà, mutata rispetto a un territorio che fino a qualche mese fa era considerato estraneo a qualsiasi fenomeno sismico». Già il 20 ottobre scorso la giunta comunale aveva aderito al bando della Regione per uno studio di microzonizzazione sismica di livello 1 nel territorio comunale, stanziando 18.000 euro dal bilancio, e affidando il relativo incarico a un geologo. Il tutto, proprio per «attuare un'efficace prevenzione del rischio sismico, per la tutela della pubblica incolumità e la conoscenza della pericolosità sismica locale».

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Claudio Travanti non ha partecipato alla conferenza stampa sul resoco...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Marche)

""

Data: 01/03/2012

Indietro

Giovedì 01 Marzo 2012

Chiudi

«L'assessore Claudio Travanti non ha partecipato alla conferenza stampa sul resoconto dell'emergenza neve solo per un disguido della segreteria che non ha gli ha mandato l'invito». Parola del sindaco Guido Castelli che minimizza l'episodio avvenuto martedì mattina quando Travanti, delegato alla Protezione Civile, non ha preso parte all'incontro con la stampa insieme al primo cittadino e ai tecnici comunali. «Ho sentito Travanti alle due di martedì -rivela il sindaco- per cose importanti relative alla Sentina e non mi ha detto niente in merito alla mancata partecipazione alla conferenza stampa. Sono rimasto per questo sorpreso dalla rilevanza data all'episodio». Ieri mattina dalla segreteria del sindaco è partito un messaggio di scuse a Travanti. «L'assessore -dice il sindaco- ha lavorato tantissimo durante l'emergenza neve». Tuttavia anche in passato i rapporti tra Castelli e Travanti erano finiti al centro dell'attenzione della cronaca. A partire dalla formazione della giunta (giugno 2009) quando Travanti rivendicò pubblicamente per sé la poltrona di vice sindaco e la delega ai lavori pubblici in base ad accordi pre elettorali. Ma alla fine Castelli lo confermò all'ambiente arricchito da altre competenze. Successivamente Travanti restituì al sindaco diverse deleghe (tra cui le politiche energetiche e la manutenzione del verde) sentendosi scavalcato da altri colleghi di giunta. «Non ci saranno cambiamenti in giunta», assicura Castelli. La defenestrazione di un assessore, infatti, scatenerebbe gli appetiti di tanti consiglieri comunali di maggioranza desiderosi di entrare a far parte della giunta.

Re.Pie.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Cocoloco nel maggio 2009, il Delfino Verde nel gennaio 2011, Ondina lo scorso 2 febbraio e a...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Marche)

""

Data: 01/03/2012

Indietro

Giovedì 01 Marzo 2012

Chiudi

di DIANA MARILUNGO

Cocoloco nel maggio 2009, il Delfino Verde nel gennaio 2011, Ondina lo scorso 2 febbraio e all'alba di ieri le fiamme hanno completamente distrutto da un incendio doloso lo storico chalet Il Grillo di Nazario Luzi a Lido di Fermo. Salgono a quattro gli incendi agli chalet sulla costa fermana. Roghi che stanno diventando sempre più frequenti gettando nel panico l'intera categoria. Ma anche le istituzioni sono in ansia, qualcuno convinto che vi sia l'ombra del racket. Ma i titolari degli chalet colpiti hanno sempre negato di aver subito pressioni o minacce. Le fiamme a Il Grillo sono divampate alle 4.15 circa (momento in cui è scattato l'allarme). Lo scenario che si è presentato al proprietario dello chalet (avvertito dalla vigilanza notturna) e ai Vigili del Fuoco è stato di completa distruzione. I danni che ammonterebbero a circa 300mila euro. La Procura ha aperto un fascicolo e la struttura è stata posta sotto sequestro. I piromani sono entrati dalla porta esterna sul retro, forzandola, quindi hanno cosperso di benzina la sala ristorante ed il bar, poi da un gazebo ai margini della spiaggia avrebbero gettato la miccia, probabilmente una tanica lasciata poi sul luogo e sequestrata dai carabinieri. L'incendio si è sviluppato in pochissimi minuti con fiamme altissime e il fuoco ha mangiato tutto. Nazario Luzi aveva lasciato il locale intorno all' 1 dopo che quattro clienti semiabituali avevano finito di cenare. Nulla lasciava presagire che poche ore dello chalet in cui Fausto Luzi, pittore di fama, zio del titolare, ha fatto i primi passi come bagnino nel 1953 finisse in fumo. E proprio i suoi quadri appesi alle pareti, insieme a delle foto artistiche di alcuni noti fotografi sono andati perduti nel rogo insieme a vettovaglie e mobilio. Dai due metri per due del '53, negli ultimi anni Il Grillo è diventato punto di riferimento per grandi e piccoli eventi che lo hanno reso famoso. Il locale, coperto comunque da assicurazione, era sprovvisto di videosorveglianza ma forse per identificare i piromani potrebbero servire le videocamere poste in un edificio di fronte. Nazario Luzi, ieri mattina si aggirava tra le rovine incredulo. «Non ho mai ricevuto minacce - ha detto - anzi quando erano avvenuti altri fatti pensavo che forse, in quei casi, ci fossero stati, degli avvertimenti. Invece niente. Mi sono trovato appena arrivato qui davanti a questo sfacelo a cui non so dare una ragione». «Non si tratta più di un fatto sporadico - ha affermato il presidente del Consiglio comunale fermano, Giovanni Lanciotti ribadendo la vicinanza al gestore dello chalet - E' una situazione grave. E' necessario alzare la guardia, monitorare il territorio soprattutto per la sicurezza del comparto». «Ci stiamo attivando per capire» ha commentato il consigliere Luciano Romanella, il quale esclude, però, il racket.

CITTÀ DI CASTELLO Collaborazione, tempestività ed eccellenza. Con queste pa...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Umbria)

""

Data: **01/03/2012**

Indietro

Giovedì 01 Marzo 2012

Chiudi

di BENEDETTA CALAGRETI

CITTÀ DI CASTELLO – Collaborazione, tempestività ed eccellenza. Con queste parole Andrea Casciari descrive il recente lavoro dell'Asl 1. Terminata l'emergenza neve, il direttore generale ha, infatti, espresso stima sia per gli operatori sanitari, che in quei giorni si sono adoperati per garantire la continuità dei servizi, che per tutti coloro che si sono attivati per evitare blocchi e disagi.

«A nome di tutta la direzione aziendale – dichiara Casciari – ringrazio i volontari della Protezione civile, i Comuni, i carabinieri e i vigili del fuoco per la preziosa collaborazione fornita, attraverso interventi tempestivi e la messa a disposizione di mezzi idonei».

A dar risalto al settore ospedaliero sono anche i risultati ottenuti, in poco più di tre mesi, dalla convenzione con l'Asl di Perugia, finalizzata ad offrire consulenze cardiocirurgiche. Dal primo novembre 2011, infatti, l'Asl 1 è in grado di offrire, ai pazienti affetti da patologie cardiache candidati ad intervento chirurgico, una consulenza direttamente nei presidi ospedalieri.

Questa iniziativa, che si inquadra in un programma di integrazione fra le varie strutture sanitarie, è mirata a ridurre la mobilità passiva valorizzando le eccellenze regionali. Ad oggi il professor Temistocle Ragni, che si occupa delle consulenze per gli ospedali di Città di Castello e di Gubbio-Gualdo Tadino, può contare 18 accessi presso le strutture dell'Asl 1, 64 visite e 29 interventi chirurgici.

Da poco l'ospedale tifernate ha pure inaugurato una sala ludico-ricreativa, dedicata ai baby-pazienti. La sala Bianconiglio, disegnata dal giovane fumettista Alessandro Bacchetta, ha come protagonisti cinque dei principali personaggi della fiaba di Lewis Carrol Alice nel paese delle meraviglie.

L'iniziativa, portata avanti grazie alla preziosa collaborazione dell'associazione Matty &Co. Progetto d'amore onlus, comprende tutti i servizi che interessano i piccoli utenti, dalla pediatria all'ambulatorio prelievi, dal pronto soccorso alla chirurgia fino alla radiologia.

Corso gratuito di protezione civile Lo organizza la Misericordia**Nazione, La (Empoli)**

"Corso gratuito di protezione civile Lo organizza la Misericordia"

Data: **01/03/2012**

Indietro

SANTA CROCE / SAN MINIATO pag. 9

Corso gratuito di protezione civile Lo organizza la Misericordia SAN MINIATO

SAN MINIATO UN CORSO gratuito per entrare a far parte della Protezione Civile. Lo organizza il gruppo della Misericordia di San Miniato per avvicinare ancora più persone ad un servizio che negli ultimi anni si è rivelato strategico in vari settori, soprattutto nell'antincendio estivo. Il corso, che inizia il 21 marzo alle 21,15, nella sede di via Conti affronterà i seguenti argomenti: cos'è la protezione civile, l'antincendio, soccorso tecnico, antinfortunistica, telecomunicazioni, esercitazioni pratiche. Partecipano ai corsi anche un responsabile della protezione civile comunale, un responsabile del Consorzio di Bonifica Valdera, un funzionario del servizio antincendio della Provincia di Pisa. Info: 347/1720619.

Roma Rise per il terremoto Ora Piscicelli denuncia: «Sono stato aggredito»**Nazione, La (Firenze)**

"Roma Rise per il terremoto Ora Piscicelli denuncia: «Sono stato aggredito»"

Data: **01/03/2012**

[Indietro](#)

BREVI pag. 21

Roma Rise per il terremoto Ora Piscicelli denuncia: «Sono stato aggredito» ROMA. L'imprenditore Francesco De Vito Piscicelli, coinvolto nell'inchiesta sugli appalti al G8 della Maddalena, ha presentato un esposto ai carabinieri denunciando di essere stato aggredito ieri mattina a Roma. Il fatto sarebbe avvenuto intorno alle 11,30 in piazza Cuba: l'imprenditore, mentre camminava parlando al telefono, è stato aggredito da due persone in motorino. Piscicelli, raggiunto da calci e pugni, sarebbe poi stato minacciato con frasi tipo «così impari uomo di merda». Di Piscicelli è nota l'intercettazione di una telefonata in cui rideva del terremoto all'Aquila, con un altro imprenditore, pensando alla quantità di soldi che la ricostruzione avrebbe portato nelle loro tasche.

Torre dell'acqua, si alza il sipario Da sabato si potrà salire sulla terrazza**Nazione, La (Firenze)**

"Torre dell'acqua, si alza il sipario Da sabato si potrà salire sulla terrazza"

Data: **01/03/2012**

Indietro

FIRENZE PROVINCIA pag. 23

Torre dell'acqua, si alza il sipario Da sabato si potrà salire sulla terrazza SAN CASCIANO UN' INAUGURAZIONE MOLTO ATTESA

CI SIAMO, finalmente. Le terrazza panoramica in cima all'alta torre dell'acqua, nota a San Casciano come acquedotto, aprirà alle 10,30 di sabato 24 marzo. Vero e proprio "final countdown" per molti sancascianesi. In migliaia hanno sempre gettato uno sguardo lassù, senza mai avere la possibilità di salirci. Da lassù, si vede il mare (giura chi ha avuto la fortuna di andarci). Si vede tutta la Toscana. Si è difatti concluso il complesso intervento sulla torre di viale San Francesco, accanto al Monastero delle Clarisse (si è risolto a proposito anche il caso della privacy). E' un edificio di forma cilindrica alto ben 33 metri di proprietà comunale e gestito sul piano idrico da Publiacqua. Il piezometro risale agli anni del secondo dopoguerra ed è ancora oggi funzionante. Il progetto ha previsto la realizzazione di una terrazza panoramica sul piano di copertura che per la sicurezza dei visitatori è delimitata da una vetrata parapetto. Per accedere al punto panoramico, da cui è possibile appunto apprezzare una vista mozzafiato delle colline chiantigiane e non solo, si utilizzerà un vano ascensore trasparente, esterno alla torre. L'intervento è sostenuto dal Comune e dai fondi ministeriali Cipe per un importo complessivo di circa 900 mila euro. La terrazza è utilizzata anche come strumento di prevenzione e protezione civile. La Torre del Chianti' è infatti punto di osservazione per l'avvistamento e la lotta contro gli incendi boschivi. La relativa telecamera è gestita dalla Racchetta. «La Torre del Chianti saluta la primavera con una nuova veste culturale e turistica dice il sindaco di San Casciano, Massimiliano Pescini un investimento permanente di alto profilo che ha portato alla rinascita di uno spazio destinato anche all'esposizione e alla valorizzazione dei nostri prodotti tipici e delle attività artigianali». A.C.

*Frecciargento perde una porta Sfiolata la tragedia in galleria***Nazione, La (Firenze)***"Frecciargento perde una porta Sfiolata la tragedia in galleria"*

Data: 01/03/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 7

Frecciargento perde una porta Sfiolata la tragedia in galleria Viaggiava a 250 all'ora. Trenitalia: sabotaggio No Tav ROMA STAVOLTA è capitato al Frecciargento 9482 partito alle 18,40 di lunedì da Roma. Poco prima delle 19,40, in prossimità di Chiusi (Siena), quando viaggiava a 250 chilometri orari nella galleria della Casella, una porta dell'ottava carrozza si è sganciata, si è schiantata sulla fiancata di quella di coda ed è volata sui binari. È un miracolo che non sia finita addosso a un treno che viaggiava in direzione contraria. La procura di Montepulciano ha aperto un'inchiesta, l'Agenzia per la sicurezza ha effettuato un sopralluogo. Ma mentre la Regione Toscana chiede con l'assessore ai Trasporti «chiarezza su un incidente molto grave» e l'associazione macchinisti «Ancora in marcia» sottolinea che «l'episodio dimostra quanto Trenitalia debba ancora lavorare sulla sicurezza», emerge che per le «frecce» perdere pezzi non è un evento isolato, anzi. PER BEN due volte i treni ad alta velocità di Trenitalia hanno perduto in piena corsa portelloni o altri elementi. Il 28 febbraio 2011, sempre sulla Roma-Firenze, il 9521, un Etr 500, perse un portellone di emergenza. Il 6 aprile 2011 il 9457, un Etr 485, perse invece la lamiera di copertura della porta della cabina di guida. E andò bene in tutti e due i casi. «NEL 2011 scrive l'Agenzia per la sicurezza ferroviaria si sono verificate 120 anomalie a treni Eurostar, delle quali alcune hanno avuto come conseguenza piccoli incidenti. Sono collegate principalmente a difetti del materiale rotabile e sono riconducibili a differenti problematiche come quelle di guasti alle porte, al distacco di componenti dal materiale rotabile, agli assi bloccati, al riscaldamento boccole fino ad arrivare allo svio del materiale Etr occorso a Napoli il 31 luglio 2011». GLI INCIDENTI agli Eurostar non sono mosche bianche. In particolare il 17 febbraio 2011 avviene un principio di incendio a Venezia Santa Lucia (Eurocity 9799); il 17 marzo 2011 a Firenze c'è un cortocircuito su una carrozza ristorante di un Etr 500 (treno 9515); e il 9 giugno 2011, sempre a Firenze c'è un altro principio di incendio su una carrozza di un Etr 485 per arrivare poi all'incidente del 31 luglio 2011 a Napoli. «In considerazione del numero degli eventi e la particolarità del servizio nel quale detti materiali sono utilizzati chiosa l'Ansf, è stato chiesto all'impresa ferroviaria Trenitalia di chiarire le cause accertate». DA PARTE SUA Trenitalia promette di fare chiarezza. «Il treno 9482 osserva in una nota è stato fatto oggetto prima della partenza di azioni vandaliche da parte dei manifestanti che hanno occupato per circa mezz'ora la stazione di Roma Termini. L'episodio accaduto non ha precedenti nella storia dell'Etr 485, treno in circolazione sulla rete italiana dalla fine degli anni '90. In oltre dieci anni di esercizio nessuna anomalia particolare era mai stata segnalata al sistema delle porte di accesso al treno». Trenitalia, alla luce di quanto accaduto, «ha comunque avviato una verifica straordinaria su tutte le porte degli Etr 485». Un'ottima idea. Alessandro Farruggia

*Sei indagati per la morte***Nazione, La (La Spezia)***"Sei indagati per la morte"*Data: **01/03/2012**

Indietro

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 4

Sei indagati per la morte «Avviso» ai funzionari della Provincia responsabili di VITTIMA DEL DOVERE In alto Maria Teresa Marcocci, la sovrintendente della Polstrada morta mentre stava rilevando un incidente stradale; sotto il pm Luca Monteverde e un ispettore della Forestale nel versante franoso di CORRADO RICCI L'ACACIA-killer che nella notte dell'8 dicembre del 2010, abbattendosi sulla strada provinciale della Ripa già bersagliata dalle frane, uccise la sovrintendente della Polizia Stradale Maria Teresa Marcocci impegnata a rilevare un incidente, avrebbe dovuto essere rimossa già da un anno prima. Risale all'8 aprile del 2009 la segnalazione recapitata dal Comando del Corpo Forestale dello Stato alla Provincia affinché l'ente provvedesse, con urgenza, a rimuovere il pericolo incombente sulla carreggiata, al pari di tutti gli alberi la cui collocazione e lunghezza, per via della 'proiezione' sulla strada in caso di caduta, è «vietata» ai sensi del Codice della Strada. L'inadempienza, costata la vita alla poliziotto, è evidenziata insieme ad altri addebiti, nel lungo capo di imputazione formalizzato dal pubblico ministero Luca Monteverde a conclusione dell'inchiesta per omicidio colposo. Sei i destinatari dell'«avviso», tutti dipendenti della Provincia, tra dirigenti e funzionari, posti ora nella condizione di difendersi dagli addebiti, chiedendo di essere interrogati o depositando memorie. A dover fronteggiare l'offensiva della procura, secondo l'ordine dell'avviso, sono Marco Rolla (funzionario dell'area tecnica), Andrea Donati (tecnico del servizio Lavori pubblici e coordinatore del servizio Manutenzione-Viabilità), Piergiuseppe Galletto (responsabile - fino al 30 giugno del 2009, quando andò in pensione - del settore Programmazione e gestione del territorio), Laura Tamperi (funzionario e caposervizio del settore Viabilità), Gianni Benvenuto (dirigente, responsabile Lavori pubblici, Viabilità, Manutenzione), Fabrizio Brunetti (funzionario e direttore nel cantiere all'epoca aperto nella strada della Ripa, a fronte dell'emergenze frane). In pista, sul fronte difensivo, un team di avvocati: Alessandro Civitillo, Francesco Paolo Barbanente, Andrea Corradino e Silvia Rossi. VENIAMO al dettaglio delle contestazioni all'esito delle indagini sviluppate dalla Guardia Forestale con il supporto di specifiche consulente tecniche. Chiamati in causa in relazione alla mancata rimozione dell'albero, in ordine alle rispettive competenze funzionali, sono Galletto, Benvenuto e Tamperi. In effetti non rimasero alla finestra dopo il monito della Forestale: si adoperarono per programmare gli interventi (ben 73 nell'ambito della viabilità provinciale) e per richiedere i preventivi. Ma non stabilirono delle priorità operative; quindi il taglio delle piante lungo la Ripa rimase tra quelli non attuati, almeno fino al giorno del tragico evento. Ma altre sono le colpe contestate dal pm. Ancora a Benvenuto e a Rolla è ricondotto l'errore di aver disposto la riapertura, alle 20 del 7 dicembre 2010, della strada che era stata chiusa al traffico, 16 giorni prima, il 21 novembre a seguito di tre movimenti franosi. Non avrebbero valutato adeguatamente le condizioni del versante (negli ultimi cinque anni teatro di nove eventi franosi) e i rischi di altri smottamenti preventivabili a motivo delle piogge dei giorni precedenti e di un ulteriore messaggio di allerta meteo di grado uno emesso dalla Protezione civile. Ma non solo: l'accertamento funzionale alla riapertura interessò solo la tratta di strada sotto la frana più grande delle tre verificatesi il 21 novembre mentre, secondo l'accusa, il controllo doveva essere esteso ad ampio spettro. Sul punto specifico, per aver materialmente effettuato il test parziale (con prova di lancio massi), è stato chiamato in causa Donati. A BRUNETTI, infine, viene ricondotta la colpa, in qualità di direttore dei lavori, di aver compiuto un intervento errato per fronteggiare la frana del 21 novembre: l'allargamento, al di sopra della strada della Ripa, di uno stradello che ebbe l'effetto di indebolire l'intero versante, provocando un'alterazione dei deflussi che avrebbero avuto anche l'effetto di minare la stabilità di vari alberi tra i quali anche l'acacia-killer che si abbatté sulla poliziotto che, insieme ai colleghi della Stradale, si era precipitata sulla provinciale 31, sul tratto Bottagna-Fornola, nel Comune di Vezzano, per soccorrere un uomo andato con l'auto a schiantarsi contro un albero caduto poco prima. Lui rimase illeso, lei pagò con la vita lo slancio generoso di solidarietà, l'impegno a svolgere il servizio in una situazione di grande criticità. Fu centrata dall'albero alle 3,20. Esalò l'ultimo respiro al pronto soccorso del Sant'Andrea, alle 6,51. Una vittima del dovere, il cui sacrificio è

Sei indagati per la morte

impresso nei ricordi della comunità e, ancor prima, nelle menti dei colleghi, che continuano a testimoniare affetto ai familiari. A lei, ad esempio, è stata dedicata una sala della questura. Image: 20120301/foto/8162.jpg

Rifondazione esulta per il blocco dei lavori «Il Comune prenda atto ed eviti certe scelte»**Nazione, La (La Spezia)**

"Rifondazione esulta per il blocco dei lavori «Il Comune prenda atto ed eviti certe scelte»"

Data: **01/03/2012**

Indietro

PRIMA SARZANA pag. 14

Rifondazione esulta per il blocco dei lavori «Il Comune prenda atto ed eviti certe scelte» POLITICA I PARTITI COMINCIANO A SCHIERARSI

IL BLOCCO dei lavori a Romito rende felice Rifondazione. In una nota Rc dice che «il sequestro legittima i timori espressi da associazioni e cittadini sulla necessità di cementificare ulteriormente una fetta di territorio soggetta ad esondazione. Da Arcola alla Val di Vara occorre rivedere le politiche di gestione del territorio, evitando di stigmatizzare chi chiede un'inversione di tendenza rispetto al modello cementificatorio e puntando sulla salvaguardia dal rischio idrogeologico. Chi contesta il progetto sul piano formale ha la nostra solidarietà, ma la discussione deve essere su ben altro. Non si tratta di prendere atto che il progetto ha superato conferenze, vagli di enti e commissioni. Tutto ciò è avvenuto prima del 25 ottobre». Infine Rc attacca il sindaco di Arcola: «Il Comune deve prendere atto che le condizioni post alluvionali impongono una riflessione sull'opportunità di impedire certe scelte».

Pronto il progetto della nuova scuola**Nazione, La (La Spezia)**

"Pronto il progetto della nuova scuola"

Data: **01/03/2012**

Indietro

BOLANO / FOLLO / VAL DI VARA pag. 12

Pronto il progetto della nuova scuola ROCCHETTA IL MODERNO EDIFICIO PRENDE FORMA DOPO L'ALLUVIONE

AIUTO Il sindaco Barotti e l'architetto Andreatta

750 METRI quadrati disposti su due livelli, da costruire nel centro storico del paese con le migliori tecnologie e nel pieno rispetto dell'ambiente. La scuola dei sogni, quella fortemente voluta dai bambini di Rocchetta Vara all'indomani della terribile alluvione che ha ghermito anche l'edificio scolastico rendendolo inagibile, è già pronta, almeno sulla carta. Ieri è stato consegnato nelle mani del Comune il progetto definitivo del nuovo edificio scolastico redatto dall'architetto Fabio Andreatta, direttore della Protezione civile della Provincia autonoma di Trento. Un rapporto di fratellanza, quello tra le due comunità iniziato all'indomani del 25 ottobre, che non si esaurisce con la consegna del progetto: la Provincia autonoma di Trento ha infatti stanziato anche 750mila euro, metà della cifra necessaria per la contusione dell'edificio. L'altra metà è stata raccolta grazie alla solidarietà di Enti ed istituzioni, compresi i 100mila euro raccolti da La Nazione attraverso la campagna «Aiutiamo gli alluvionati». Legno e pietra i materiali che «domineranno» la costruzione, che disporrà anche di un impianto fotovoltaico. L'edificio potrebbe ospitare i 48 bambini della materna ed elementare già dall'inizio del prossimo anno scolastico. «Il comune spiega il sindaco Riccardo Barotti ce la metterò tutta, velocizzando le pratiche amministrative, per iniziare i lavori già ad aprile. Un progetto importante, la scuola diventerà il simbolo della rinascita». «Una sfida da vincere aggiunge l'architetto Andreatta, che fu anche il progettista della nuova scuola di Onna, in Abruzzo. L'edificio, che sarà realizzato con tecnologie innovative e con materiali naturali, si integra perfettamente con il contesto urbano». Matteo Marcello Image: 20120301/foto/8305.jpg

*di CORRADO RICCI L'ACACIA-killer che nella notte dell'8 dicembre del...***Nazione, La (La Spezia)***"di CORRADO RICCI L'ACACIA-killer che nella notte dell'8 dicembre del..."*

Data: 01/03/2012

Indietro

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 5

di CORRADO RICCI L'ACACIA-killer che nella notte dell'8 dicembre del... di CORRADO RICCI L'ACACIA-killer che nella notte dell'8 dicembre del 2010, abbattendosi sulla strada provinciale della Ripa già bersagliata dalle frane, uccise la sovrintendente della Polizia Stradale Maria Teresa Marcocci impegnata a rilevare un incidente, avrebbe dovuto essere rimossa già da un anno prima. Risale all'8 aprile del 2009 la segnalazione recapitata dal Comando del Corpo Forestale dello Stato alla Provincia affinché l'ente provvedesse, con urgenza, a rimuovere il pericolo incombente sulla carreggiata, al pari di tutti gli alberi la cui collocazione e lunghezza, per via della 'proiezione' sulla strada in caso di caduta, è «vietata» ai sensi del Codice della Strada. L'inadempienza, costata la vita alla poliziotta, è evidenziata insieme ad altri addebiti, nel lungo capo di imputazione formalizzato dal pubblico ministero Luca Monteverde a conclusione dell'inchiesta per omicidio colposo. Sei i destinatari dell'«avviso», tutti dipendenti della Provincia, tra dirigenti e funzionari, posti ora nella condizione di difendersi dagli addebiti, chiedendo di essere interrogati o depositando memorie. A dover fronteggiare l'offensiva della procura, secondo l'ordine dell'avviso, sono Marco Rolla (funzionario dell'area tecnica), Andrea Donati (tecnico del servizio Lavori pubblici e coordinatore del servizio Manutenzione-Viabilità), Piergiuseppe Galletto (responsabile - fino al 30 giugno del 2009, quando andò in pensione - del settore Programmazione e gestione del territorio), Laura Tamberi (funzionario e caposervizio del settore Viabilità), Gianni Benvenuto (dirigente, responsabile Lavori pubblici, Viabilità, Manutenzione), Fabrizio Brunetti (funzionario e direttore nel cantiere all'epoca aperto nella strada della Ripa, a fronte dell'emergenze frane). In pista, sul fronte difensivo, un team di avvocati: Alessandro Civitillo, Francesco Paolo Barbanente, Andrea Corradino e Silvia Rossi. VENIAMO al dettaglio delle contestazioni all'esito delle indagini sviluppate dalla Guardia Forestale con il supporto di specifiche consulente tecniche. Chiamati in causa in relazione alla mancata rimozione dell'albero, in ordine alle rispettive competenze funzionali, sono Galletto, Benvenuto e Tamberi. In effetti non rimasero alla finestra dopo il monito della Forestale: si adoperarono per programmare gli interventi (ben 73 nell'ambito della viabilità provinciale) e per richiedere i preventivi. Ma non stabilirono delle priorità operative; quindi il taglio delle piante lungo la Ripa rimase tra quelli non attuati, almeno fino al giorno del tragico evento. Ma altre sono le colpe contestate dal pm. Ancora a Benvenuto e a Rolla è ricondotto l'errore di aver disposto la riapertura, alle 20 del 7 dicembre 2010, della strada che era stata chiusa al traffico, 16 giorni prima, il 21 novembre a seguito di tre movimenti franosi. Non avrebbero valutato adeguatamente le condizioni del versante (negli ultimi cinque anni teatro di nove eventi franosi) e i rischi di altri smottamenti preventivabili a motivo delle piogge dei giorni precedenti e di un ulteriore messaggio di allerta meteo di grado uno emesso dalla Protezione civile. Ma non solo: l'accertamento funzionale alla riapertura interessò solo la tratta di strada sotto la frana più grande delle tre verificatesi il 21 novembre mentre, secondo l'accusa, il controllo doveva essere esteso ad ampio spettro. Sul punto specifico, per aver materialmente effettuato il test parziale (con prova di lancio massi), è stato chiamato in causa Donati. A BRUNETTI, infine, viene ricondotta la colpa, in qualità di direttore dei lavori, di aver compiuto un intervento errato per fronteggiare la frana del 21 novembre: l'allargamento, al di sopra della strada della Ripa, di uno stradello che ebbe l'effetto di indebolire l'intero versante, provocando un'alterazione dei deflussi che avrebbero avuto anche l'effetto di minare la stabilità di vari alberi tra i quali anche l'acacia-killer che si abbatté sulla poliziotta che, insieme ai colleghi della Stradale, si era precipitata sulla provinciale 31, sul tratto Bottagna-Fornola, nel Comune di Vezzano, per soccorrere un uomo andato con l'auto a schiantarsi contro un albero caduto poco prima. Lui rimase illeso, lei pagò con la vita lo slancio generoso di solidarietà, l'impegno a svolgere il servizio in una situazione di grande criticità. Fu centrata dall'albero alle 3,20. Esalò l'ultimo respiro al pronto soccorso del Sant'Andrea, alle 6,51. Una vittima del dovere, il cui sacrificio è impresso nei ricordi della comunità e, ancor prima, nelle menti dei colleghi, che continuano a testimoniare affetto ai familiari. A lei, ad esempio, è stata dedicata una sala della questura.

«SONO certo che tecnici e funzionari sapranno dimostrare di essere intervenuti...»

Nazione, La (La Spezia)

"«SONO certo che tecnici e funzionari sapranno dimostrare di essere intervenuti...»"

Data: 01/03/2012

Indietro

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 5

«SONO certo che tecnici e funzionari sapranno dimostrare di essere intervenuti... «SONO certo che tecnici e funzionari sapranno dimostrare di essere intervenuti nel rispetto della legge e del buon senso». Di fronte agli esiti dell'inchiesta avviata dalla Procura per individuare eventuali responsabilità penali connesse alla morte del sovrintendente Marcocci, l'assessore provinciale alla viabilità Giorgio Casabianca alza il tiro. E parte da considerazioni tecniche sulla natura dell'intervento di messa in sicurezza del versante collinare della Ripa per arrivare a imbastire una discussione sulle risorse economiche necessarie a ripristinare un territorio ormai ridotto a colabrodo'. Assessore, ha qualcosa da dire sull'inchiesta? «Non molto, se non che la frana che ha provocato la morte del sovrintendente Marcocci non era prevedibile». La magistratura sostiene l'esatto contrario. «La Ripa era stata chiusa il 21 novembre a causa di un vasto fronte franoso che aveva interessato il versante nei pressi della sede del deposito carburanti. Dal 22 novembre al 7 dicembre i tecnici della Provincia hanno lavorato per ripulire e mettere in sicurezza la collina. Un intervento importante, che ha comportato l'esigenza di restringere la carreggiata per consentire il posizionamento di una rete paramassi e di alcuni blocchi di cemento di un metro cubo di volume. Erano state eseguite anche le prove di carico e la rete aveva retto». Ma la sera del 7 dicembre la strada è stata riaperta al traffico. Una decisione opportuna? «Nessuno poteva prevedere che 150 metri più avanti in direzione di Bottagna la Ripa sarebbe stata interessata da un nuovo smottamento. Men che meno poteva essere azzardata una previsione sul concatenarsi di eventi che hanno portato alla morte della poliziotta». In che senso? «La nuova frana era di dimensioni ridotte, circa 20 metri di altezza. E ha comportato la caduta di due alberi. Il terzo si è abbattuto al suolo un'ora dopo, proprio mentre la pattuglia della Stradale stava eseguendo i rilievi». Possibile che in una provincia che ha 600 chilometri di strade, due terzi dei quali localizzati in montagna, non sia possibile prevedere margini di rischio? «I nostri tecnici sono sempre in giro, pronti a segnalare eventuali situazioni di pericolo. E con precipitazioni regolari le strade possono essere percorse in condizioni di assoluta sicurezza. Ma se dal cielo vengono giù bombe d'acqua come quelle che hanno investito il nostro territorio nel 2010 e nel 2011 la situazione si complica». E quindi? «Il clima si sta tropicalizzando, i terreni sono imbevuti d'acqua, boschi e campi sono abbandonati. Quello che serve è una nuova cultura della prevenzione, non misure straordinarie di viabilità. E poi servono tanti, tanti soldi». Quante risorse sarebbero necessarie per rimettere in piedi le nostre strade? «Dopo l'alluvione soltanto per la viabilità abbiamo presentato in Regione una richiesta danni per 83 milioni di euro. Ne sono arrivati 8 e con i due aggiunti dalla Provincia abbiamo messo mano alle opere di emergenza e somma urgenza. Ma quello che è stato fatto non basta: 7 delle 32 strade che erano state chiuse al traffico all'indomani dell'alluvione, ancora oggi non sono percorribili. Si fa presto a dire: Dovevate prevedere'. La verità è che senza risorse non si va da nessuna parte». Già, e la difesa del suolo è competenza della Provincia, ente prossimo al commissariamento. «Appunto. E' vergognoso che il Governo non abbia previsto una proroga del mandato per una zona, come la nostra, martoriata dall'alluvione». Chi avrebbe dovuto farsene carico? «La proposta doveva essere presentata a livello parlamentare. Nessuno si è degnato di farlo. Mi auguro soltanto che i 10 consiglieri che saranno eletti dai 32 Comuni siano messi in condizione di portare a compimento il lavoro impostato. Il settore della difesa del suolo e quello della viabilità devono restare sul territorio». Roberta Della Maggesa

*Senza titolo***Nazione, La (La Spezia)***"Senza titolo"*

Data: 01/03/2012

Indietro

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 4

Senza titolo L'INTERVISTA L'ASSESSORE CASABIANCA SUGLI ESITI DELL'INCHIESTA «Facile dire: poteva essere previsto

PREOCCUPATO L'assessore provinciale Giorgio Casabianca

«SONO certo che tecnici e funzionari sapranno dimostrare di essere intervenuti nel rispetto della legge e del buon senso». Di fronte agli esiti dell'inchiesta avviata dalla Procura per individuare eventuali responsabilità penali connesse alla morte del sovrintendente Marcocci, l'assessore provinciale alla viabilità Giorgio Casabianca alza il tiro. E parte da considerazioni tecniche sulla natura dell'intervento di messa in sicurezza del versante collinare della Ripa per arrivare a imbastire una discussione sulle risorse economiche necessarie a ripristinare un territorio ormai ridotto a colabrodo'. Assessore, ha qualcosa da dire sull'inchiesta? «Non molto, se non che la frana che ha provocato la morte del sovrintendente Marcocci non era prevedibile». La magistratura sostiene l'esatto contrario. «La Ripa era stata chiusa il 21 novembre a causa di un vasto fronte franoso che aveva interessato il versante nei pressi della sede del deposito carburanti. Dal 22 novembre al 7 dicembre i tecnici della Provincia hanno lavorato per ripulire e mettere in sicurezza la collina. Un intervento importante, che ha comportato l'esigenza di restringere la carreggiata per consentire il posizionamento di una rete paramassi e di alcuni blocchi di cemento di un metro cubo di volume. Erano state eseguite anche le prove di carico e la rete aveva retto». Ma la sera del 7 dicembre la strada è stata riaperta al traffico. Una decisione opportuna? «Nessuno poteva prevedere che 150 metri più avanti in direzione di Bottagna la Ripa sarebbe stata interessata da un nuovo smottamento. Men che meno poteva essere azzardata una previsione sul concatenarsi di eventi che hanno portato alla morte della poliziotta». In che senso? «La nuova frana era di dimensioni ridotte, circa 20 metri di altezza. E ha comportato la caduta di due alberi. Il terzo si è abbattuto al suolo un'ora dopo, proprio mentre la pattuglia della Stradale stava eseguendo i rilievi». Possibile che in una provincia che ha 600 chilometri di strade, due terzi dei quali localizzati in montagna, non sia possibile prevedere margini di rischio? «I nostri tecnici sono sempre in giro, pronti a segnalare eventuali situazioni di pericolo. E con precipitazioni regolari le strade possono essere percorse in condizioni di assoluta sicurezza. Ma se dal cielo vengono giù bombe d'acqua come quelle che hanno investito il nostro territorio nel 2010 e nel 2011 la situazione si complica». E quindi? «Il clima si sta tropicalizzando, i terreni sono imbevuti d'acqua, boschi e campi sono abbandonati. Quello che serve è una nuova cultura della prevenzione, non misure straordinarie di viabilità. E poi servono tanti, tanti soldi». Quante risorse sarebbero necessarie per rimettere in piedi le nostre strade? «Dopo l'alluvione soltanto per la viabilità abbiamo presentato in Regione una richiesta danni per 83 milioni di euro. Ne sono arrivati 8 e con i due aggiunti dalla Provincia abbiamo messo mano alle opere di emergenza e somma urgenza. Ma quello che è stato fatto non basta: 7 delle 32 strade che erano state chiuse al traffico all'indomani dell'alluvione, ancora oggi non sono percorribili. Si fa presto a dire: Dovevate prevedere'. La verità è che senza risorse non si va da nessuna parte». Già, e la difesa del suolo è competenza della Provincia, ente prossimo al commissariamento. «Appunto. E' vergognoso che il Governo non abbia previsto una proroga del mandato per una zona, come la nostra, martoriata dall'alluvione». Chi avrebbe dovuto farsene carico? «La proposta doveva essere presentata a livello parlamentare. Nessuno si è degnato di farlo. Mi auguro soltanto che i 10 consiglieri che saranno eletti dai 32 Comuni siano messi in condizione di portare a compimento il lavoro impostato. Il settore della difesa del suolo e quello della viabilità devono restare sul territorio». Roberta Della Maggesa
Image: 20120301/foto/8167.jpg

Riaperto ai pedoni il ponte che collega Deiva e Framura in località Fornaci**Nazione, La (La Spezia)**

"Riaperto ai pedoni il ponte che collega Deiva e Framura in località Fornaci"

Data: **01/03/2012**

[Indietro](#)

PORTOVENERE / CINQUE TERRE / RIVIERA pag. 13

Riaperto ai pedoni il ponte che collega Deiva e Framura in località Fornaci RIVIERA

RIAPERTO ai pedoni il ponte che collega i comuni di Framura e Deiva Marina a monte della linea ferroviaria Genova La Spezia in località Fornaci. «La chiusura spiega il sindaco di Framura Andrea Da Passano si protraeva da alcuni mesi a seguito delle abbondanti e persistenti piogge del 25 e 26 ottobre 2011, che avevano causato un' ulteriore scalzamento della fondazione del ponte, già precedentemente danneggiata, e dei relativi pali sottostanti il ponte, lato Framura, a tal punto di creare un grave rischio per la pubblica incolumità. Non si deve e non si può sottovalutare nessun aspetto di rischio idrogeologico soprattutto quando questo si presenta in zone, come quella interessata da questi lavori, che soprattutto d'estate si popola di centinaia di turisti e persone». Il torrente Castagnola a causa delle escavazioni si è abbassato notevolmente. Inoltre il Piano Regolatore consente ampliamenti in quelle zone. Nei giorni scorsi l'amministrazione provinciale della Spezia, (settore Difesa del Suolo, Servizio Opere Idrauliche, Risorse Idriche Linee Elettriche) ha concluso i lavori che consistevano nel ripristino dell' alveo del torrente Castagnola con la rimozione dei detriti accumulatisi nell'alveo a monte di un campeggio e per un estensione di 500 metri. Claudia Verzani

meloria Sversamento di paraffina: protezione civile allertata**Nazione, La (Livorno)**

"*meloria Sversamento di paraffina: protezione civile allertata*"

Data: **01/03/2012**

[Indietro](#)

CRONACA LIVORNO pag. 7

meloria Sversamento di paraffina: protezione civile allertata APPRESA la notizia della presenza di una ampia chiazza in prossimità delle secche della Meloria, la Protezione Civile del Comune di Livorno ha immediatamente attivato, secondo la propria competenza, il livello operativo di attenzione che prevede la bonifica del materiale nell'eventualità che questo possa giungere a riva. Come spiega l'assessore all'ambiente Mauro Grassi, il Comune sta seguendo inoltre con attenzione il monitoraggio via mare che la Capitaneria sta effettuando, sia per capire l'evoluzione di questo episodio di inquinamento, sia per venire a conoscenza delle cause dell'incidente. IN BASE alle analisi effettuate da Arpat, risulta che il materiale disperso (probabilmente scaricato da una nave di passaggio) sia una paraffina piuttosto raffinata, di una tipologia che al momento non sembra rappresentare un problema per la salute e per l'ambiente. Tuttavia la Protezione Civile del Comune resta allertata. «Purtroppo questo incidente si aggiunge ai tanti che si verificano nel nostro mare, come quello recentissimo dell'Eurocargo Venezia dice Grassi per cui dobbiamo oggi più che mai mantenere alto il livello di vigilanza».

Gelo e danni: ecco come accedere ai risarcimenti dell'Europa**Nazione, La (Livorno)**

"Gelo e danni: ecco come accedere ai risarcimenti dell'Europa"

Data: **01/03/2012**

Indietro

CECINA pag. 10

Gelo e danni: ecco come accedere ai risarcimenti dell'Europa ROSIGNANO

ROSIGNANO IL DIPARTIMENTO della Protezione Civile ha comunicato che intende presentare una richiesta alla Commissione Europea per l'attivazione del fondo di solidarietà riferita agli eventi legati alle abbondanti nevicate tra fine gennaio e inizi febbraio. In conseguenza di ciò è stato chiesto alle Regioni (quelle interessate sono 11) di attivarsi per acquisire le informazioni ed i dati relativi ai danni subiti dai Comuni interessati. Anche il Comune di Rosignano dovrà quindi provvedere a fornire una relazione dettagliata contenente le seguenti informazioni: rapporto sulle nevicate avvenute, quantità, durata, eventuali dati statistici/storici; popolazione residente, numero degli abitanti che sono stati allontanati dalle proprie abitazioni o che sono rimasti isolati; giorni di chiusura delle scuole. Sono state predisposte due tabelle da compilare: una per la stima dei costi di intervento ed una per la stima dei danni agli edifici pubblici e privati (case e strutture produttive), alle infrastrutture (elettriche, idriche e fognarie, delle telecomunicazioni, viabilità, sanità ecc.), all'agricoltura (perdita dei raccolti, animali, macchinari, ecc.), al patrimonio culturale, alle imprese della zona per il fermo delle attività a causa della mancanza di energia elettrica, acqua, interruzione della viabilità (i danni devono essere quantificati solo in relazione all'effettiva durata del fermo). CHIUNQUE avesse subito dei danni può segnalarlo al Comune (fax 0586/790.874, e.mail f.setti@comune.rosignano.li.it) nel più breve tempo possibile dal momento che la scadenza di presentazione delle schede è fissata per l'inizio della prossima settimana.

Potenziata la rete del soccorso sul territorio**Nazione, La (Massa - Carrara)**

"Potenziata la rete del soccorso sul territorio"

Data: **01/03/2012**

Indietro

CRONACA MASSA pag. 2

Potenziata la rete del soccorso sul territorio **PROBLEMI DEL 118 VATTERONI REPLICA AL PD: «SIAMO IN GRADO DI AFFRONTARE LE MAXI-EMERGENZE»**

SOCCORSI L'Asl sta potenziando il servizio 118

MASSA IL DOTTOR Roberto Vatteroni, direttore Uo centrale operativa 118, risponde alle affermazioni del circolo "Sanità e sociale" del Pd in merito all'organizzazione del servizio. Innanzitutto, «il 118 spiega ha un direttore incaricato a tempo pieno e nominato con delibera aziendale dal 1° agosto 2010 nella persona del sottoscritto». E precisa che «il 118 non ha assolutamente depotenziato la propria struttura sia per quanto riguarda l'aspetto dei mezzi schierati sul campo che per il personale sanitario medico-infermieristico in dotazione. Sono stati strutturati nel proprio interno, nuovi settori di attività come quelli dedicati alla formazione e alle maxi-emergenze in collaborazione con la Protezione Civile». Inoltre, sulla base di linee guida regionali, «è già stato approntato da circa un anno un piano di ammodernamento della rete del soccorso sanitario territoriale con nuovi modelli organizzativi basati su automediche con equipaggi Als (Advanced life support) supportate da ambulanze BIs (Basic life support), alla cui realizzazione si sta lavorando». QUANTO alle maxi-emergenze, il dottor Vatteroni informa che «il settore 118 è stato riorganizzato in occasione della simulazione europea Terex 2010, svoltasi in Lunigiana a novembre 2010: riprova data con la gestione delle ultime maxi-emergenze accadute sul nostro territorio negli ultimi mesi». Mentre sulle comunicazioni, «il 118 ha sempre utilizzato la telefonia mobile per i collegamenti con i mezzi operativi, ossia dal 1997: telefoni aziendali presenti in tutti i punti di emergenza territoriale. Solamente i soccorritori delle associazioni di volontariato che operano su mezzi senza personale Asl comunicano con la Centrale tramite apparecchi propri, utilizzando o un numero verde con spesa a carico della Asl». IL DOTTOR Vatteroni aggiunge che «la mancanza di un sistema Radio regionale dedicato al 118 è una grossa criticità della Toscana. A livello locale spiega ho fatto eseguire uno studio di fattibilità di una rete radio utilizzabile in Provincia, il cui progetto con preventivo è già stato presentato alla direzione aziendale. La centrale operativa 118 è comunque dotata di un sistema radio che consente di comunicare con i mezzi Asl utilizzati nel soccorso cave e con l'elisoccorso». INFINE, in merito alla razionalizzazione del soccorso cave, il direttore afferma che «è tuttora in fase di discussione con gli enti coinvolti e la sua realizzazione non è certamente fallita». Quanto al trasporto sanitario, «non è stato oggetto di tagli indiscriminati ma solo di un controllo maggiore su quanto consentito dalle leggi regionali vigenti». Image:

20120301/foto/5165.jpg

«Emergenza meteo ecco come gestirla»**Nazione, La (Pisa)**

"«Emergenza meteo ecco come gestirla»"

Data: **01/03/2012**

[Indietro](#)

AGENDA VALDERA / VALDARNO / VALDICECINA pag. 17

«Emergenza meteo ecco come gestirla» «LE STAGIONI stanno cambiando e credo sia giusto prepararsi alle emergenze meteorologiche scrive Mattia Belli Il merito di Comune, Protezione civile e associazioni di volontariato è indubbio, ma il loro grande impegno non è bastato a fronteggiare ogni necessità. E' importante soprattutto per le frazioni più lontane dal centro di Pontedera, come Montecastello (in cui risiedo) e Treggiaia, creare un'organizzazione più radicata, composta da chi conosce bene il territorio. La mia proposta è quella di creare un presidio della Protezione civile in questi luoghi, coadiuvato e coordinato dalla consulta, che deve a sua volta stimolare l'impegno e l'aiuto delle associazioni presenti sul territorio specifico. Si potrebbe creare un albo di volontari ed un organigramma di responsabili per situazioni simili, addestrarli durante l'anno e fornirgli i minimi materiali necessari nei giorni precedenti la prevista emergenza, in modo da dare il tempo a loro di organizzare adeguate strategie di soccorso ed organizzative per la gestione dell'emergenza. Durante l'anno poi (soprattutto nei mesi autunnali) andrebbero organizzate riunioni informative sulle cautele ed azioni da intraprendere in situazioni simili, con la distribuzione di materiale cartaceo e digitale informativo sull'argomento a tutti i residenti. Il tutto col supporto di ogni cittadino residente».

***LA PROVINCIA di Pisa ha promosso, nello scorso 2011, un nuovo censimen
to che rigu...*****Nazione, La (Pisa)**

"*LA PROVINCIA di Pisa ha promosso, nello scorso 2011, un nuovo censimento che rigu...*"

Data: **01/03/2012**

[Indietro](#)

CAMPIONATO GIORNALISMO pag. 9

LA PROVINCIA di Pisa ha promosso, nello scorso 2011, un nuovo censimento che rigu... LA PROVINCIA di Pisa ha promosso, nello scorso 2011, un nuovo censimento che riguardava le realtà di volontariato di vario genere - sanitario, culturale, protezione civile e antincendio boschivo - che operano nel territorio pisano e che svolgono la loro attività in vari settori; il risultato ottenuto è stato davvero importante: oltre trecento associazioni iscritte all'albo provinciale del volontariato non possono essere considerate soltanto un "fenomeno", ma una vera e propria realtà, grazie alla quale molti servizi che gli enti addetti non sarebbero in grado di fornire, sono invece garantiti. Il lavoro e l'impegno quotidiano di centinaia di persone, giovani e meno giovani, che gratuitamente mettono a disposizione il loro tempo libero, danno un forte contributo alla buona riuscita delle situazioni in cui c'è bisogno di aiuto. In particolare, proprio nel settore della difesa ambientale della Protezione Civile, sono presenti ben cinquantasette associazioni che vanno dalle Misericordie, alla Croce Rossa, alla Pubblica Assistenza, fino a gruppi locali di piccole o medie dimensioni che, in caso di bisogno, offrono uomini, mezzi, attrezzature e soprattutto buona volontà e tanta professionalità. LO ABBIAMO visto nei recenti eventi che hanno colpito il nostro territorio negli ultimi tempi, a cominciare dall'alluvione del fiume Serchio nel comune di Vecchiano nel dicembre del 2009, al tremendo incendio che, sempre lo stesso anno distrusse oltre 250 ettari di bosco sul monte Verruca nel Comune di Calci, alla nevicata nel dicembre del 2010 che ha paralizzato la rete stradale dell'intera provincia. Ma questa professionalità e questa capacità operativa, sono state "esportate" anche in altre Regioni. Tutti ci ricordiamo il disastroso terremoto che ha colpito la regione dell'Abruzzo, in particolare la zona dell'Aquila, i cui danni sono visibili ancora oggi, dove i volontari pisani sono stati presenti per molto tempo; inoltre le alluvioni dei mesi scorsi nelle altre province e comuni, come quello di Aulla, in provincia di La Spezia, e Marina di Campo, all'Isola d'Elba, che hanno distrutto interi paesi, dove l'aiuto dei volontari è stato determinante. Insomma una ricchezza, "un valore aggiunto" da proteggere ed aiutare, in una società che ogni giorno perde valori importati come la solidarietà e il rispetto dell'ambiente che ci circonda: valori che a Pisa sembrano, invece, ancora forti e presenti soprattutto tra i giovani che sempre più numerosi spendono un po' della loro vita per gli altri.

la protezione civile avrà un'area a sua disposizione

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: **02/03/2012**

[Indietro](#)

CAPRILE

La Protezione civile avrà un area a sua disposizione

CAPRILE Approvato nei giorni scorsi dal Comune di Codigoro, il progetto preliminare per la realizzazione di un'area di ammassamento da utilizzare dalla Protezione civile. Il costo dell'intervento, quantificato in euro 65mila 200 sarà finanziato, per 52mila attraverso contributi regionali mentre la somma residua sarà assicurata da finanziamento diretto del Comune di Codigoro. L'area individuata, situata nella frazione di Caprile, è una zona verde di circa 13mila metri quadrati ubicata nei pressi dei parcheggi esterni del complesso industriale agroalimentare Conserve Italia a Pomposa. Quest'area sarà destinata, in caso di allerta o al verificarsi di un evento calamitoso, ad ospitare una colonna mobile regionale della Protezione civile con alloggiamenti riferiti all'allestimento anche di una tendopoli per 288 persone. Per la sistemazione dell'area individuata, a ridosso della strada statale Romea e nelle vicinanze della strada provinciale Codigoro-Pomposa e Gran Linea, sarà oggetto di una sistemazione superficiale mediante spianamento e livellamento. Inoltre, saranno realizzati alloggiamenti per le gli impianti di energia elettrica con pozzetto dedicato e due vasche di accumulo interrate per la raccolta di acque di scarico, l'una a servizio dell'unità di preparazione pasti e lavaggio e l'altra per i servizi igienici. Infine, l'approvvigionamento idrico sarà garantito da Cadf SpA attraverso la realizzazione di un nuovo allacciamento tramite la posa di un pozzetto lungo via della Cooperazione in prossimità del pozzetto Enel di approvvigionamento elettrico. Piergiorgio Felletti ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Travanti ringrazia il personale comunale per il buon lavoro svolto durante l'emergenza neve

www.ilquotidiano.it

Quotidiano.it, Il

""

Data: **02/03/2012**

Indietro

Travanti ringrazia il personale comunale per il buon lavoro svolto durante l'emergenza neve 01/03/2012, ore 17:56
Ascoli Piceno | Un ringraziamento anche ai giovani volontari

In riferimento all'emergenza neve che ha interessato il territorio comunale nelle due settimane del mese di febbraio, considerata la mole di lavoro che è stato necessario svolgere da parte della squadra del Comune, diretta in prima persona dal Sindaco Guido Castelli e dal sottoscritto Assessore alla Protezione Civile, visto che i cittadini hanno notato il buon lavoro con la presenza giornaliera degli operai del Comune per garantire la pulizia delle strade, l'assistenza sanitaria, la consegna dei viveri e qualsiasi pronto intervento ed ancora oggi ci ringraziano per quanto svolto, poiché non ero presente alla Conferenza Stampa dei giorni scorsi (in quanto non convocato per "dimenticanza"), terrei a dare merito ed un ringraziamento speciale a chi ha lavorato giorno e notte "trascurando" le proprie famiglie. In particolare, vorrei ringraziare:

- i dirigenti ing. Ballatori, ing. Curzi, ing. Weldon. Dott. Cacciatori.

- il direttore Paolo Ciccarelli

- la squadra del Servizio Manutenzione Strade coordinata dai tecnici Laviano, Regnicoli e Marini (in particolare quest'ultimo che ha coordinato tutto il servizio e ne ha costituito un punto di riferimento essenziale per la sua grande esperienza), squadra composta da Alberti, Angelini, Ciarrocchi, Collina, D'Ambrosi, De Cesare, Di Silvestre, Funari, Gaspari, Giorgi, Lappani, Pompetti, Romanelli, Tentorini, Ubaldi

- la squadra dell'Ufficio Segnaletica coordinato dal tecnico Procaccini, con il dipendente Manni

- la squadra del Servizio Edifici Pubblici diretta dai tecnici Lazzarini e Tosti con i dipendenti Bianchi, Canala, Chiodi, Guerrieri, Ianni, Paoletti, Tatoscevit

- la squadra dell'Officina Meccanica Camaioni, Montelisciani, Volponi

- il tecnico Martini dell'Ufficio Espropri

- il dipendente Coccia dell'Ufficio Trasporti

Un ringraziamento sentito anche al Servizio Protezione Civile che mi onoro di rappresentare, nella persona del dirigente ing. Curzi, del direttore Silvestri, dei dipendenti Piconi e Crocetti e di tutti i membri volontari coordinati da Armillei.

Concludo con il Comando Vigili Urbani e la società Ascoli Servizi Comunali, con tutti i loro dipendenti, in particolare i funzionari Censori e Pagnoni.

Un ringraziamento, infine, a tutti i volontari giovani e meno giovani che hanno dato un bel segnale di civiltà ed amore per la nostra città ed al personale delle ditte esterne.

Neve, a Ripatransone un ringraziamento rivolto alla cooperazione durante l'emergenza

www.ilquotidiano.it

Quotidiano.it, Il

""

Data: **02/03/2012**

[Indietro](#)

Neve, a Ripatransone un ringraziamento rivolto alla cooperazione durante l'emergenza 01/03/2012, ore 16:34

Ripatransone | "Uno sforzo straordinario di grande solidarietà e altruismo - dice D'Erasmus - che vogliamo premiare con un encomio pubblico che resti a testimonianza dell'azione svolta a favore soprattutto dei più deboli e che sia d'esempio alle future generazioni".

Il Consiglio Comunale di Ripatransone, nella seduta in programma domani 2 marzo 2012, renderà omaggio a tutti coloro che si sono adoperati per superare i gravi momenti di emergenza neve delle scorse settimane.

Il sindaco, Paolo D'Erasmus, conferirà infatti un encomio pubblico ai dipendenti comunali, alla Protezione civile, Vigili del fuoco, Carabinieri, Ciip, Provincia: uomini ed enti senza i quali le conseguenze del maltempo di febbraio sarebbero state insopportabili per molta parte della popolazione ripana, del centro e della periferia con strade sommerse da metri di neve, ghiaccio e trincee ovunque, dalle vie alle piazze. Impossibile muoversi per più di quindici giorni, se non ci fosse stata l'opera instancabile di tantissime persone a tenere aperti strade e servizi essenziali.

"Uno sforzo straordinario di grande solidarietà e altruismo - dice il Sindaco - che vogliamo premiare con un encomio pubblico che resti a testimonianza dell'azione svolta a favore soprattutto dei più deboli e che sia d'esempio alle future generazioni".

Chi guida ubriaco dovrà lavorare gratis Arriva l'accordo tra Arengo e Tribunale**Resto del Carlino, Il (Ascoli)**

"Chi guida ubriaco dovrà lavorare gratis Arriva l'accordo tra Arengo e Tribunale"

Data: **01/03/2012**

Indietro

ASCOLI PRIMO PIANO pag. 3

Chi guida ubriaco dovrà lavorare gratis Arriva l'accordo tra Arengo e Tribunale Chi trasgredisce sarà messo all'opera dal Comune con impieghi di pubblica utilità

Tonino Santamaria

di LUCA MARCOLINI SE GUIDI ubriaco, dovrai lavorare gratis per la città Questo il messaggio indirizzato, dopo una stretta di mano tra Arengo e Tribunale di Ascoli, a tutti coloro che rischiano di trovarsi alla guida di un'auto in stato di ebbrezza. L'accordo tra l'ente comunale e il Palazzo di giustizia, infatti, prevede sulla scorta di un'apposita normativa nazionale l'espletamento di lavori di pubblica utilità in sostituzione della pena detentiva e pecuniaria prevista proprio per il reato di guida in stato di ebbrezza. La convenzione, appena approvata dalla giunta municipale, verrà sottoscritta nei prossimi giorni dal sindaco Castelli e dal presidente del Tribunale di Ascoli. L'accordo che si andrà a stipulare avrà la durata di due anni e interesserà, per quanto riguarda il Comune ascolano (visto che il discorso potrà essere esteso dal Tribunale anche ad altri Comuni), quattro condannati per guida in stato di ebbrezza con la pena alternativa del lavoro di pubblica utilità. e che spazia da prestazioni di lavoro a favore di organizzazioni di assistenza sociale o volontariato che operino, in particolare, nei confronti di tossicodipendenti, portatori di handicap, malati, anziani o minori, per finalità di protezione civile, tutela del patrimonio ambientale e culturale (compresa la collaborazione ad opere di prevenzione incendi, di salvaguardia del patrimonio boschivo e forestale e di custodia di musei, gallerie o pinacoteche. Ma anche ulteriori servizi come la prestazione d'opera per la tutela della flora e della fauna e per la prevenzione del randagismo degli animali oppure nella manutenzione e nel decoro di beni del patrimonio pubblico come giardini e parchi o pertinenti la specifica professionalità del condannato. «La legge sottolinea il sindaco Castelli prevede che il giudice possa applicare, su richiesta dell'imputato, la pena del lavoro di pubblica utilità che consiste nella prestazione di attività non retribuita in favore della collettività con l'obiettivo di rieducare il condannato e di ripristinare il valore educativo della pena. Con questa convenzione ribadiamo il concetto di Comune come ente a supporto del territorio e della collettività e, in maniera concreta e diamo una ulteriore prova di sensibilità». Già lo scorso mese di novembre, l'Arengo aveva promosso una giornata ecologica con l'utilizzo per un giorno, proprio con la funzione di operatori ecologici, di tre detenuti del carcere di Marino del Tronto. Chiaramente, non per tutti coloro che alzeranno il gomito sarà possibile pentirsi' dedicandosi a lavori gratis per la comunità. Quindi, nessuna scappatoia garantita per chi beve troppo. Image: 20120301/foto/543.jpg

GENTILE Direttore, il commento La rivolta dei Sindaci contro i Carrozoni', pu...**Resto del Carlino, Il (Bologna)***"GENTILE Direttore, il commento La rivolta dei Sindaci contro i Carrozoni', pu..."*Data: **01/03/2012**

Indietro

CRONACHE pag. 18

GENTILE Direttore, il commento La rivolta dei Sindaci contro i Carrozoni', pu... GENTILE Direttore, il commento La rivolta dei Sindaci contro i Carrozoni', pubblicato il 26 febbraio scorso, contiene una serie di imprecisioni che riteniamo necessario rettificare. E' importante ricordare che in corrispondenza degli eventi trattati dall'articolo sono stati applicati con tempestività e precisione i piani operativi definiti di concerto con Viabilità Italia (organismo costituito presso il ministero dell'Interno e presieduto da Polizia Stradale) e basati sul protocollo operativo emanato dal ministero per le Infrastrutture. Questi piani prevedono che in presenza di fenomeni nevosi intensi ma localizzati i mezzi pesanti siano temporaneamente fermati e accumulati sulle carreggiate autostradali in posizioni prestabilite (tratti in pianura), per poi procedere gradualmente al loro rilascio sotto scorta di treni' costituiti da lame sgombraneve per il transito sui percorsi critici. Tutto ciò per la loro struttura e per la loro distribuzione delle masse: i mezzi pesanti vanno in difficoltà in caso di forti precipitazioni nevose, quando devono affrontare pendenze superiori al 3-4%. Nelle emergenze diffuse su territori vasti questo modello non è pienamente applicabile, in quanto i punti di accumulo sulle carreggiate sono spesso interessati da precipitazioni altrettanto intense, in presenza delle quali l'azione dei treni lame' può risultare facilmente compromessa e la ripresa della circolazione dei mezzi pesanti molto critica. PER TALI ragioni l'organizzazione delle emergenze neve in autostrada prevede la graduale attivazione di punti di fermo o intercettazione di mezzi pesanti a distanza crescente, lungo gli itinerari che conducono alle zone critiche e, ovviamente, la progressiva e temporanea interdizione degli accessi di tali mezzi ai caselli intermedi. Per quanto riguarda l'emergenza affrontata dal Paese a partire dal 30 gennaio scorso, occorre osservare che su sollecitazione del Dipartimento della Protezione Civile, di Viabilità Italia e dello stesso ministero dell'Interno la quasi totalità delle Prefetture interessate dal primo avviso di rischio meteorologico (30 gennaio - 2 febbraio) ha emesso, con decorrenza fissata tra le 00 e le 02 del 1 febbraio 2012, provvedimenti restrittivi per la circolazione dei mezzi con massa superiore alle 7,5 tonnellate. Il primo febbraio Autostrade per l'Italia, compatibilmente con le ordinanze vigenti e d'intesa con la Polizia Stradale, ha assicurato il transito di migliaia di mezzi pesanti anche lungo il tratto della A14 più colpito dalle precipitazioni nevose, grazie alla numerosità ed efficacia delle risorse impegnate nelle attività di spargimento di cloruri e di sgombero della neve (con una presenza di oltre 1 mezzo operativo per ogni km di autostrada). IN UNA SITUAZIONE di straordinaria emergenza è stato inevitabile che si generassero disagi per tutta la circolazione, interna e soprattutto esterna all'autostrada, dei quali ovviamente siamo dispiaciuti. Tuttavia in condizioni di vere e proprie tempeste di neve il transito di mezzi pesanti da Riccione verso Sud avrebbe presumibilmente portato a scenari ben più critici. Per quanto riguarda Autostrade per l'Italia, continueremo a fare di tutto per garantire, in occasione di emergenze future, la percorribilità della nostra rete almeno ai mezzi leggeri e di soccorso, come su scala nazionale siamo stati in grado di assicurare durante la passata emergenza, grazie a una macchina operativa che ha dispiegato oltre 2.000 mezzi e 5.000 persone. (*) Condirettore generale Operations and Maintenance Autostrade per l'Italia

Oggi si decide sul dragaggio del porto e dove sistemare la sabbia asportata**Resto del Carlino, Il (Cesena)**

"Oggi si decide sul dragaggio del porto e dove sistemare la sabbia asportata"

Data: **01/03/2012**

Indietro

CESENATICO pag. 11

Oggi si decide sul dragaggio del porto e dove sistemare la sabbia asportata Conferenza dei servizi con tecnici della Regione e dell'Ausl

CANTIERE Operai anche ieri al lavoro sulle porte vinciane e nel cerchio il sindaco Roberto Buda

NEL PORTO sono entrati nel vivo i lavori di manutenzione alle porte vinciane. Le due paratie non si aprivano completamente e rimanevano scostate dalle pareti, perché le ultime mareggiate si erano staccati alcuni mattoni delle pareti interne del molo, che ostacolano il movimento del meccanismo delle porte. La Marine Consulting, l'azienda di Ravenna specializzata nei servizi subacquei, ha impiegato una squadra di sommozzatori. Sono state recuperate alcune decine di mattoni e, una volta completati questi interventi, si dovranno ripristinare le pareti. Così i tecnici della protezione civile stanno valutando se posizionare altri mattoni, o utilizzare un altro tipo di rivestimento. Contestualmente i sommozzatori hanno smontato anche la parte terminale dei disgregatori, le grosse pompe recentemente installate per consentire di soffiare ad alta pressione sul fondale e liberare la base dagli accumuli di sabbia. Anche nei disgregatori, in particolare nelle giranti, si erano incastrati dei detriti e si è reso necessario ripulire a mano le pompe. OGGI intanto si riunirà in municipio una conferenza di servizi, alla presenza della giunta con in testa il sindaco Roberto Buda, tecnici comunali, dell'Ausl di Cesena, dell'Arpa, del servizio difesa del suolo della regione Emilia-Romagna e del servizio tecnico di Bacino. TEMA della discussione sarà il lavoro di dragaggio e saranno definite le modalità e la tempistica per poter utilizzare la sabbia che sarà asportata sui fondali dall'imboccatura del porto alle porte vinciane, per gli interventi di ripascimento più urgenti. Sul tavolo saranno portate le analisi compiute sul materiale presente nei fondali, ed in base alle valutazioni dei vari enti si deciderà quanta sabbia riutilizzare e in quale modo. I tecnici comunali hanno già pronto un progetto per caricare la sabbia su un pontone e, via mare, portarla a ridosso dell'arenile nella zona delle colonie di Ponente, specificatamente all'altezza di via Vasco de Gama, dove ci sono le colonie 12 Stelle' e Bambin Gesù'. IL MATERIALE dragato invece nella parte più interna del canale, dovrà essere trattato e smaltito in discarica. Il Comune ha raggiunto un accordo sul prezzo con la discarica di Sogliano, tuttavia chiede di portare almeno una parte dei fanghi sugli argini dei canali consorziali. Questo è un punto cruciale, sul quale l'Amministrazione comunale batte molto, perché consentirebbe di avere le risorse sufficienti per eseguire l'intero dragaggio per un metro di profondità in tutto l'asse portuale (sono già stanziati 450mila euro), senza dover ricorrere ad altri esborsi di denaro pubblico. Giacomo Mascellani
Image: 20120301/foto/2000.jpg

Dipendenti comunali a cena con il sindaco dopo le faticacce dell'emergenza maltempo**Resto del Carlino, Il (Fermo)**

"Dipendenti comunali a cena con il sindaco dopo le faticacce dell'emergenza maltempo"

Data: **01/03/2012**

Indietro

CIVITANOVA pag. 17

Dipendenti comunali a cena con il sindaco dopo le faticacce dell'emergenza maltempo SERATA AL GIRASOLE DOPO la grande fatica imposta dall'emergenza neve, che ha costretto i dipendenti comunali dell'Ufficio tecnico e ambiente a un vero e proprio tour de force, il sindaco Mobili ha voluto esprimere il ringraziamento personale e della cittadinanza offrendo a tutti una cena di tasca propria. Al Girasole di Fontespina si sono ritrovati 38 commensali, tra cui gli assessori, il responsabile della Protezione civile Vincenzo Berdini e impiegati. Al termine del convivio il brindisi augurale, nella speranza che i prossimi inverni siano più miti. Image: 20120301/foto/3799.jpg

Incendiate due oasi naturalistiche**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"Incendiate due oasi naturalistiche"

Data: **01/03/2012**

[Indietro](#)

BASSA pag. 12

Incendiate due oasi naturalistiche Fiamme alla Tomina di Mirandola e a Val di Sole di Concordia

Fiamme tra le canne della Tomina

MIRANDOLA UN GROSSO INCENDIO si e' sviluppato l'altro pomeriggio, poco prima dell 15,30, nella zona dell'oasi naturalistica della Tomina in via Guidalina in località Mortizzuolo nei pressi delle paludi. In fiamme una larga area ricoperta da sterpaglie e canne secche. Intenso il lavoro di due squadre dei vigili del fuoco di San Felice intervenute a domare le fiamme. Le lingue divampate in diversi punti del campo rivelano che, di sicuro, è stato un piromane ad appiccare il fuoco alle canne palustri dell'oasi situata, in parte, anche in una proprietà privata. I pompieri di San Felice per inoltrarsi nella zona impervia hanno utilizzato il maneggevole mezzo antincendio "Defender" in quanto l'autobotte non passava nelle strette carrettiere di campagna. Le fiamme e il fumo hanno investito anche i tralicci dell'alta tensione ed erano visibili da diversi chilometri. Gli stessi vigili del fuoco hanno allertato l'apposita squadra dell'Enel per accertare la stabilità dei tralicci e dei fili. Si è rivelato, così, più ostico del previsto il lavoro di spegnimento dell'incendio che ha visto impegnati i pompieri oltre le 18. Incendio fotocopia, ieri pomeriggio alle 14, nei pressi dell'Oasi protetta Val di Sole in via Griffona a Vallalta di Concordia. Le squadre dei vigili del fuoco di San Felice sono state impegnate a spegnere il rogo, appiccato in diversi punti, di sterpaglie e canne. adiacenti la recinzione che protegge l'area tutelata. Flavio Viani Image: 20120301/foto/5897.jpg

«Il Comune scivola nella... frana»**Resto del Carlino, Il (Pesaro)**

"«Il Comune scivola nella... frana»"

Data: **01/03/2012**

Indietro

FOSSOMBRONE, CAGLI E URBANIA pag. 21

«Il Comune scivola nella... frana» CAGLI PIERFRANCESCHI SULLA VICENDA DELL'EX ELEMENTARE DI MOLLEONE

«QUANTO sperpero di denaro pubblico per negligenza afferma il consigliere di minoranza Anacleto Pierfranceschi (foto) riguardo alla vicenda della frana in località Molleone . Il Comune doveva sapere che la frana era già esistente al momento della vendita dell'ex scuola elementare visto che è riportata nella tavola 7 Gc (Carta Geomorfologica) del Piano Regolatore Generale e che interessava anche l'immobile da vendere». Una dichiarazione che suscita nuove perplessità su una vicenda che si protrae da anni. «DOPO gli ottocentomila euro che non sono stati riscossi dal Comune di Cagli da Natura continua Pierfranceschi con grave danno economico per le già esigue casse comunali un'altra tegola economica si abbatte come una scure sui cittadini cagliesi. Infatti alla data del 31 dicembre scorso sono altri 700mila euro che la cittadinanza tutta è costretta a pagare per negligenza delle amministrazioni di centrosinistra che hanno governato e che governano tutt'ora questa città. Tale importo deriva dal risarcimento che Comune e Regione dovranno pagare in seguito alla causa intentata da due cittadini nei confronti del Comune di Cagli per errore essenziale nell'acquisto dell'immobile a loro venduto al prezzo di circa 75mila euro dal Comune nell'anno 2004 (giugno) e quale compenso per i danni da loro subiti e subendi in quanto l'immobile veniva acquistato per realizzarci una struttura ricettiva che doveva servire quale loro fonte di reddito: stiamo parlando dell'ex scuola elementare di Molleone. A dicembre 2005 si è manifestato il primo movimento franoso mentre a gennaio 2006 è avvenuto il secondo movimento franoso. Da marzo 2006 a tutt'oggi, a seguito dell'ordinanza di sgombero sindacale del fabbricato i danneggiati alloggiano in una struttura ricettiva di Cagli a spese del Comune con un costo attuale pari ad euro 34.750 euro; né consegue con ciò un grave disagio per loro, la perdita del lavoro. Inoltre sono costretti a pagare il mutuo concessogli per la ristrutturazione di un fabbricato non più utilizzabile». PIERFRANCESCHI fa poi sapere che lo scorso 21 luglio 2006 il Comune «ha appaltato i lavori di pronto intervento e ripristino del tratto di strada comunale interessato dalla frana per un costo iniziale dell'opera di 150mila euro che poi alla fine sono diventati 230mila. E' ben ricordare che tali lavori non hanno dato nessun esito positivo tant'è il tratto di strada interessato dalla frana e su cui sono stati realizzati detti lavori risulta essere tutt'ora inutilizzabile». La Regione ha poi dato un contributo per il dissesto idrogeologico nel 2010 per 87mila euro, ma l'importo non era ovviamente sufficiente per i danni arrecati. Conclude il consigliere: «Come hanno fatto in Comune a non rendersi conto che tale importo era inadeguato?». ma. ca. Image: 20120301/foto/7768.jpg

Si allargano le crepe del terremoto del 1997**Resto del Carlino, Il (Pesaro)***"Si allargano le crepe del terremoto del 1997"*Data: **01/03/2012**

Indietro

URBINO pag. 19

Si allargano le crepe del terremoto del 1997 A Villa Maria già sostituiti una cinquantina di vetri infranti dall'ultimo maltempo

I DANNI DEL NEVONE IL GELO CREA ULTERIORI PROBLEMI ALLA SEDE DELLA SCUOLA DEL LIBRO DI VIA BRAMANTE

di EMANUELE MAFFEI STIAMO freschi ad aspettare di risolvere e sanare i danni della neve coi soldi pubblici. Anche le prospettive più ottimistiche si spengono nella seconda puntata del nostro viaggio tra le scuole di Urbino. (Stavolta quelle che ricadono nel capitale della Provincia). Maglia nera degli edifici l'Isa (Istituto Statale d'arte, ovvero Scuola del Libro, ora Liceo Artistico) di via Bramante. Un elegante palazzo del 1700 con cortile interno e tante, tantissime crepe che percorrono in un lungo e in largo i muri. SCONFORTANTE pensare che la neve abbia potuto produrre tutto ciò. Terribile venire a sapere che il vero responsabile del disastro è il terremoto. Il terremoto del 1997. Già, perché a parte qualche infiltrazione che si è aggiunta nelle ultime settimane come giurano alcuni che frequentano regolarmente la struttura «queste sono scene viste e riviste». Va meglio nelle aule e nei laboratori (dove stanno i ragazzi); gli uffici sono invece una teoria di stuccature e interstizi. «Ci dicono è la voce che si alza nei corridoi di accedere agli archivi (al secondo piano, ndr) ma di starci il meno possibile. Di prendere le carte e uscire in fretta». Il problema è che a forza di telare dal '97 ad oggi questa sembra essere divenuta una palestra per fondisti. Il computer spento in mezzo ad una stanza bucherellata, ma piena zeppa di faldoni, è al di sopra di smentite. D'altra parte a ribadirlo c'è uno dei tre gruppi di tecnici (Soprintendenza, Regione e Comune) che da ieri stanno effettuando sopralluoghi ai beni vincolati e che attorno alla parola Isa hanno disegnato un bel cerchio rosso. Dal fondo per fortuna si risale gradualmente. Alla sede di Villa Maria dello stesso Istituto, il complesso progettato da Giancarlo De Carlo negli anni 70, i danni ci sono e si vedono tutti. Ma anziché trascinarsi da anni sono recentissimi e in via di liquidazione. SPIEGA il dirigente scolastico Maurizia Ragonesi: «Abbiamo sostituito circa 50 pannelli in vetro che si erano rotti sotto il peso della neve. Ne stiamo riparando altri. Per questo motivo i laboratori sono rimasti parzialmente inutilizzati. La didattica comunque non ha avuto problemi: grazie alla disponibilità dei professori e alla comprensione degli allievi siamo riusciti a gestire le aule nel migliore dei modi. Ora prosegue rimangono da sistemare le vetrate del tetto nel laboratorio di plastica (su cui un'impresa è già al lavoro, ndr) e le grondaie divelte sulla facciata. Poi saremo di nuovo alla normalità». CON UN PO' di fatica per trovare qualcuno disponibile a fare strada la terza sosta è al liceo socio- psico-pedagogico di via Giro del Cassero. Mentre la struttura ha assestato bene il colpo il nervo scoperto è la palestra: macchie d'acqua sul soffitto e qualche pezzo di intonaco sul pavimento hanno infatti convinto la dirigenza che era meglio aspettare per le partite di pallacanestro e pallavolo. Servirà un ulteriore approfondimento dei periti. Concludono la ricognizione (in fila) l'Itis «E. Mattei», il «Laurana», il «Raffaello» e l'Accademia di Belle Arti. Il primo, dopo un piccolo guado da superare (nel vero senso della parola visto che il personale si è trovato quattro aule allagate al rientro) adesso è tornato in perfetta forma. Agli altri tre va ancora meglio. Alla domanda con cui abbiamo cominciato («quanti e quali sono i danni?») segue, per ragioni di volta in volta differenti (il tetto nuovo, la rapida rimozione dei cumuli ecc.) una risposta secca e musicale: «Nulla. La neve non ha lasciato nulla». 2 - fine (la prima puntata è stata pubblicata ieri 29 febbraio)

L'ippodromo salvato dalle acque dell'Enza**Resto del Carlino, Il (R. Emilia)**

"L'ippodromo salvato dalle acque dell'Enza"

Data: **01/03/2012**

Indietro

REGGIO PROVINCIA pag. 16

L'ippodromo salvato dalle acque dell'Enza San Polo, l'area rischiava di essere erosa dal fiume

SAN POLO IPODROMO salvato dall'erosione dell'Enza, grazie a un intervento di prevenzione. Con circa 4mila tonnellate di grossi massi calcarei, l'argine dell'Enza che costeggia l'ippodromo e tutta l'area sportiva della zona lido, non sarà più erosa dall'acqua del torrente. Anno dopo anno, l'acqua dell'Enza si era mangiata un lungo tratto dell'argine, proprio all'altezza dell'area sportiva e dell'ippodromo in particolare, per questo motivo il Comune aveva sollecitato l'intervento del Servizio tecnico bacini degli affluenti del Po di Reggio (ex Genio Civile) diretto dal geologo Gianfranco Larini. IL PROGETTO è stato inserito così tra gli interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, finanziati grazie all'Accordo di programma sottoscritto dal Ministero dell'ambiente e tutela del territorio e del mare e dal presidente della giunta della regione Emilia-Romagna. Il costo complessivo dell'intervento di messa in sicurezza dell'argine sampolese è di 160mila euro, i lavori termineranno entro l'estate. Saranno utilizzate 4mila tonnellate di «massi ciclopici», provenienti da una cava del bresciano, per realizzare quelli che in gergo tecnico si chiamano gli «speroni» o «repellenti»: tre manufatti lunghi 18 metri, larghi 10 e profondi 5.50 (di cui tre metri interrati) che hanno lo scopo di contenere l'erosione continua dell'acqua. «Questo intervento spiega Gianfranco Larini fa parte di un pacchetto di una trentina di progetti per interventi di prevenzione del rischio idrogeologico che, nel 2011, ha interessato tutta la provincia di Reggio per un importo complessivo di 6 milioni e mezzo di euro». «ESPRIMO soddisfazione per l'intervento di messa in sicurezza di un tratto molto vissuto del nostro fiume e ricordo che la collaborazione dell'ex Genio Civile con la nostra amministrazione è iniziata nel 2008 aggiunge il sindaco Mirca Carletti, con gli interventi di manutenzione straordinaria del rio Bertini e del rio Bottazzo che attraversano proprio il centro del paese. Gli interventi di manutenzione straordinaria sono molto importanti perché permettono di prevenire i rischi di potenziali allagamenti e di esondazione».

Le tracce del giovane portano al fiume Reno**Resto del Carlino, Il (Ravenna)***"Le tracce del giovane portano al fiume Reno"*Data: **01/03/2012**

Indietro

LUGO pag. 19

Le tracce del giovane portano al fiume Reno Proseguono nella zona di Villa Pianta le ricerche del 23enne scomparso martedì

Le ricerche del 23enne scomparso sono proseguite (foto sotto) nella notte tra martedì e ieri. E sempre ieri sommozzatori dei vigili del fuoco (foto a lato) hanno anche perlustrato il fiume Reno a bordo di gommoni di LUIGI SCARDOVI COL TRASCORRERE delle ore si fanno sempre più flebili le speranze di ritrovare in vita il 23enne operaio agricolo rumeno, scomparso in circostanze misteriose martedì pomeriggio a Villa Pianta, in una zona di campagna nel territorio comunale di Alfonsine, anche se più vicina agli abitati di Lavezzola e di Voltana. Il timore che il giovane, che pare stesse attraversando un difficile periodo legato a crisi depressive, possa essersi reso protagonista di un gesto estremo, sono più che fondati. Ad avvalorare l'ipotesi è stato il ritrovamento, ieri mattina da parte dei vigili del fuoco, di una felpa tra la vegetazione nella gola del Reno. Si teme, quindi, che il 23enne sia finito, di proposito o accidentalmente nelle fredde e profonde acque del fiume, in preda ad una sorta di raptus. Gli inquirenti sembrano invece escludere il coinvolgimento di terze persone. IL GIOVANE, che abita con alcuni connazionali in via Reale Lavezzola, una delle traverse sterrate che si incontrano lungo la statale Adriatica tra Villa Pianta e Ponte Bastia, è stato visto l'ultima volta poco dopo mezzogiorno di martedì da alcuni dipendenti di una cooperativa agricola. Stando alle loro testimonianze, correva velocemente in mezzo a un campo, diretto verso l'argine del Reno. Fiume che dista meno di un chilometro dalla casa in cui il 23enne abitava, in affitto, da pochi giorni. Dopo un paio di ore, non vedendolo rientrare a casa, il cognato del giovane ha lanciato l'allarme contattando il 112'. Sul posto sono intervenuti carabinieri e una squadra dei vigili del fuoco da Lugo, raggiunti in seguito dal loro Nucleo sommozzatori e da un elicottero del Nucleo Vigili del Fuoco di Bologna. In prossimità della zona in cui si sono perse le tracce del giovane operaio gli inquirenti hanno trovato un coltello insanguinato, con una lama lunga quindicina di centimetri. Dalle prime notizie sembrava che il 23enne, in un momento di sconforto, si fosse inferto una coltellata. IERI però è spuntata una diversa versione dei fatti. Il cognato del giovane ha infatti raccontato che il ragazzo, essendo alle prese con un fortissimo mal di denti, abbia praticato un medicamento fai da te' cercando di rimuovere un ascesso, proprio con l'ausilio del coltello macchiato di sangue. Il cognato avrebbe inoltre riferito che il giovane soffriva di emofobia, ossia una nevrosi che porta chi ne è soggetto a provare una repulsione eccessiva per il sangue. Non è allora da escludere che alla vista del proprio sangue sia come impazzito' cominciando a correre come un forsennato. Collegare però questa sua reazione ad un gesto estremo, come detto forse gettandosi nel Reno, diventa obiettivamente più difficile. TORNANDO alle ricerche, nella notte tra martedì e ieri vi hanno preso parte anche i volontari della Colonna mobile regionale della Protezione Civile, mentre ieri mattina si sono aggiunte le Unità cinofile della Protezione civile. Nella tarda mattinata un elicottero dei Carabinieri ha poi sorvolato per diversi minuti, a bassa quota, la zona della scomparsa focalizzando l'attenzione per alcuni chilometri del corso del fiume Reno. Nel frattempo i sommozzatori con l'ausilio di due gommoni hanno perlustrato metro per metro la gola, mentre nel pomeriggio i colleghi del Nucleo di Bologna hanno scandagliato le acque del Reno. Tutte le ricerche si sono però rivelate vane e in serata sono state sospese per l'oscurità. Riprenderanno questa mattina. Image: 20120301/foto/8231.jpg

Non si ferma la crisi in edilizia: oltre 600mila ore di cassa'**Resto del Carlino, Il (Ravenna)***"Non si ferma la crisi in edilizia: oltre 600mila ore di cassa"*Data: **01/03/2012**

Indietro

RAVENNA CRONACA pag. 10

Non si ferma la crisi in edilizia: oltre 600mila ore di cassa' Le richieste dei sindacati per una inversione di tendenza
A RISCHIO Alcuni lavoratori edili

LA CRISI del settore edile non si arresta. Crescono la cassa integrazione in deroga e quella straordinaria. Per questo motivo anche i lavoratori ravennati del settore aderiranno alla manifestazione nazionale "In piazza per costruire il futuro" organizzata da Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil per sabato a Roma. Un pullman partirà dal piazzale del Cinemacity di Ravenna alle 3 di sabato: i sindacati rendono noto che è ancora possibile prenotarsi rivolgendosi ai funzionari e ai delegati dei tre sindacati di categoria o sul sito www.cgilra.it. Varie le rivendicazioni: la modifica del sistema pensionistico con tutele per i lavoratori del settore, un rafforzamento degli ammortizzatori sociali con estensione delle tutele ai lavoratori dell'edilizia favorendo l'intreccio tra ammortizzatori sociali, formazione e collocamento al lavoro; trasparenza e regolarità del mercato del lavoro; lo sblocco dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione a favore delle imprese edili; la messa in sicurezza del territorio con interventi per la difesa delle aree dal rischio sismico e idrogeologico; misure per il rilancio dell'edilizia, procedendo allo sblocco selettivo del patto di stabilità, recupero del patrimonio edilizio pubblico, piani di recupero urbani, valorizzazione dei beni culturali. Per il sindacato senza questi interventi la crisi non si supererà. E continuerà a pesare anche a Ravenna dove il totale dei lavoratori delle costruzioni transitati attraverso gli ammortizzatori sociali, dall'ottobre del 2008 ad oggi, è stato di 3.656 unità su un organico aziendale di 7.196 unità. Nel 2011 l'edilizia è ricorsa alla cassa integrazione per ben 634.965 ore, seguito dai comparti del legno (con 8.567 ore) e dell'estrazione minerali (con 2.136 ore). La crisi nelle costruzioni è caratterizzata da un forte ricorso alla cassa integrazione in deroga che raggiunge una percentuale sul totale del 17,77%, quando in regione la stessa si assesta sul 14,10%. La cassa integrazione straordinaria raggiunge invece il 23,54%. «QUESTI dati commentano i rappresentanti provinciali di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil - mostrano che le difficoltà nelle costruzioni perdurano da lungo tempo e siamo preoccupati perchè gli ammortizzatori sociali non potranno essere garantiti ancora per molto. I segnali che arrivano dal Governo non sono in questo senso molto incoraggianti». Image: 20120301/foto/8087.jpg ÌxÅ

«Con l'Italia una firma contro la criminalità organizzata»**Resto del Carlino, Il (Rimini)**

"«Con l'Italia una firma contro la criminalità organizzata»"

Data: **01/03/2012**

[Indietro](#)

VETRINA SAN MARINO pag. 18

«Con l'Italia una firma contro la criminalità organizzata» VERTICE A ROMA I SEGRETARI MULARONI E CIAVATTA HANNO INCONTRATO IL MINISTRO DEGLI INTERNI CANCELLIERI

Il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri fra i segretari Valeria Ciavatta e Antonella Mularoni

IL MINISTRO dell'Interno, Annamaria Cancellieri, ha incontrato ieri al Viminale il segretario di Stato agli Esteri e politici, Antonella Mularoni, e il segretario di Stato agli Interni, alla Protezione civile e all'Attuazione del programma della Repubblica di San Marino, Valeria Ciavatta. «Nel corso del cordiale colloquio spiegano dal ministero dell'Interno il ministro Cancellieri e il segretario di Stato Mularoni hanno sottoscritto l'accordo sulla cooperazione per la prevenzione e la repressione della criminalità». «L'accordo di oggi, che è volto al rafforzamento della collaborazione bilaterale tra le autorità di polizia di Italia e San Marino spiegano ancora è finalizzato a sviluppare ulteriormente lo scambio di informazioni nella lotta contro la criminalità organizzata prevedendo altresì la definizione di punti di contatto in grado di agevolare le comunicazioni, con particolare riferimento ai flussi di riciclaggio di proventi di reato». Image:

20120301/foto/9174.jpg

Calci e pugni Aggredito in strada Piscicelli::Aggredito in strada a...**Stampa, La (Roma)**

""

Data: **01/03/2012**

Indietro

RISE DEL TERREMOTO**Calci e pugni Aggredito in strada Piscicelli ROMA**

Aggredito in strada a Roma l'imprenditore Francesco Maria De Vito Piscicelli, finito al centro dell'inchiesta sugli appalti per i grandi eventi e divenuto noto per l'intercettazione in cui rideva alla notizia del terremoto che aveva appena devastato L'Aquila e i comuni della provincia, parlando degli «affari» che si sarebbero potuti fare in Abruzzo con la ricostruzione. Il fatto, secondo la denuncia, sarebbe avvenuto intorno alle 11,30 in piazza Cuba: l'imprenditore, mentre camminava parlando al telefono, è stato aggredito da due persone arrivate in motorino. Piscicelli, raggiunto da calci e pugni sarebbe stato minacciato verbalmente con frasi tipo «così impari uomo di merda». In passato l'imprenditore aveva denunciato di essere stato più volte minacciato. Da qualche mese Piscicelli ha cominciato a collaborare con gli inquirenti della Procura di Roma.

neve, si punta al risarcimento danni

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: **01/03/2012**

Indietro

GIOVEDÌ, 01 MARZO 2012

- *Cecina*

Neve, si punta al risarcimento danni

Il Comune invita i privati che hanno subito disagi a segnalare in fretta le criticità

Tesserini venatori ecco le date della riconsegna

Terminato il periodo della caccia, il servizio Attività economiche e Suap del Comune ha predisposto un programma per la riconsegna dei tesserini venatori. Si parte lunedì 12 marzo dalle 9 alle 12,30 alla stazione ferroviaria di Castiglioncello. Il giorno dopo sarà la volta di Rosignano Solvay, nella sala di piazza del Mercato (dalle 9 alle 12,30). Mercoledì 14 è a disposizione l'ex mensa a Rosignano Marittimo (dalle 9 alle 12,30). A seguire Gabbro, Castelnuovo, Nibbiaia e Vada. ROSIGNANO C è la possibilità, anche per i privati, di vedersi risarcire i danni dell'ultima nevicata. «Il dipartimento della Protezione Civile - dice una nota del Comune - ha comunicato che intende presentare una richiesta alla Commissione europea di attivazione del fondo di solidarietà riferita agli eventi meteorologici legati alle abbondanti neviccate che hanno colpito il territorio italiano tra la fine di gennaio e gli inizi di febbraio. In conseguenza di ciò è stato chiesto alle Regioni, quelle interessate sono 11, di attivarsi per acquisire le informazioni ed i dati relativi ai danni subiti dai comuni interessati». Anche il Comune di Rosignano dovrà quindi provvedere a fornire una relazione dettagliata dell'evento che ha interessato il nostro territorio contenente le seguenti informazioni: rapporto sulle precipitazioni nevose avvenute, quantità, durata, eventuali dati statistici/storici; popolazione residente, eventuale numero degli abitanti che sono stati allontanati dalle proprie abitazioni o che sono rimasti isolati; giorni di chiusura delle scuole. Sono state predisposte due tabelle da compilare: una per la stima dei costi di intervento ed una per la stima dei danni agli edifici sia pubblici che privati (abitazioni e strutture produttive), alle infrastrutture (elettriche, idriche e fognarie, delle telecomunicazioni, viabilità, sanità, ecc.), all'agricoltura (perdita dei raccolti, animali, macchinari, ecc.), al patrimonio culturale, alle imprese della zona per il fermo delle attività a causa della mancanza di energia elettrica, acqua, interruzione della viabilità (i danni devono essere quantificati solo in relazione all'effettiva durata del fermo). Per questo motivo chiunque avesse subito dei danni può segnalarlo al Comune di Rosignano Marittimo (fax 0586 / 790874, e.mail f.setti@comune.rosignano.li.it) nel più breve tempo possibile dal momento che la scadenza di presentazione delle schede è fissata per l'inizio della prossima settimana.

©RIPRODUZIONE RISERVATA